GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 **per un semestre** — **Lire 5** **per un trimestre**

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La **Gazzetta Letteraria**, *che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.,* per **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Quanto prima comincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo in appendice

PER LA MOGLIE!

È un lavoro altamente drammatico, di Giulio Lermina. Vi ha un'eroina ad un tempo colpevole e buona, vittima della passione e del dovere..... Anche l'intreccio del romanzo è palpitante d'interesse.

PER LA MOGLIE! ***conquisterà certamente le simpatie delle nostre lettrici.***

CUM GRANO SALIS

A qualche lettore parrà forse che noi ci occupiamo troppo spesso di questioni attinenti alla istruzione pubblica; ma è stato sempre, a così dire, un debole del nostro giornale. Di grazia, non c'è solo, in Italia, un bilancio finanziario ed economico da mettere in pareggio; ci è anche un bilancio intellettuale e morale, e ci parrebbe anzi arrischiato il sostenere che questo meriti cure meno premurose, meno urgenti di quello. Noi, del resto, non usurpiamo il campo delle riviste speciali — di cui v'ha abbondanza fin troppa — e non entriamo nel campo propriamente didattico che per quel po' che si conviene ad un foglio politico; ci teniamo piuttosto al lato amministrativo delle questioni. Ma è falso e dannoso il credere che anch'esso non abbia la sua importanza, e grande, rispetto a tutto il sistema dell'istruzione. La bontà dell'insegnamento non dipende che fino a un certo limite dalla bontà de' programmi; entro a quel limite, in parte, e al di là di quel limite, in tutto, essa dipende assai dal modo in cui la scuola è ordinata ed amministrata. Anzi — dovremmo dirlo qualche volta con nostra vergogna — ci son esempi di scuole che con programmi difettosi danno ottimi frutti; ed esempi di scuole che danno frutti pessimi con programmi modello del genere. Da che la differenza?

E nè anche si ha da credere che, per la semplice ragione che qualcuno dei progetti proposti dall'on. Villari od a lui attribuiti fu da noi sottoposto ad osservazioni ed a critiche, noi intendiamo metterci in alcuna opposizione all'attuale ministro. Il Villari, com'è uno degli uomini di maggiore e — ciò che vale ancor meglio — di più chiaro ingegno che abbia il nostro paese, così è uno degli uomini meglio dotati per governarne la pubblica istruzione. Perspicacia di intelletto, varietà di coltura, altezza e nobiltà di ideali, esperienza lunga della scuola, cognizione di ciò che, in fatto di scuola, è il meglio presso altri popoli: nulla a lui manca per compiere davvero, se la politica gli concederà un lungo ministero, quella che si chiama opera rigeneratrice. Ha perfino — cosa abbastanza rara — la virtù di intendere e di sentire, vorremmo dire, tutto, dal modestissimo insegnamento popolare all'altero insegnamento universitario, e di non giudicare questo grande edificio, come han fatto tanti altri ministri, o solo dal pianterreno o solo dal primo piano o solo dalle soffitte.

Così, per esempio, come abbiam lodata una sua misura, di modesta portata apparente ma di grande portata reale — quella sui libri di testo per le scuole elementari, — così ci sentiamo di approvare il suo pensiero di una riforma radicale dei provveditorati; e non solo perchè ne verrebbe una economia sensibile, ma perchè si tratta di un vero e proprio miglioramento amministrativo nel campo dell'istruzione. In verità, pensandoci bene, nessuno ha mai compreso a che cosa questi provveditorati servano, così, almeno, come sono costituiti, dal momento che non hanno nè una giurisdizione didattica, nè una giurisdizione amministrativa, nè una giurisdizione disciplinare vera e propria, ma solo un complesso di attribuzioni varie, che toccano ora l'uno ora l'altro di questi tre campi, e che non sono in modo necessario inerenti al buon ordine della scuola, ma paiono piuttosto trovate fuori con fatica, tanto per giustificare l'esistenza dell'ufficio. È il caso, del resto, di parecchie delle nostre istituzioni.

Da quel che si dice, l'on. Villari intenderebbe di abolire i provveditorati provinciali, e di sostituirli con uffici, più che altro, di vigilanza, che risiederebbero nel capoluogo di un gruppo di tre o quattro provincie, salvo a compiere saltuariamente l'opera loro su tutte le scuole di questa nuova giurisdizione territoriale; sarebbe, insomma, un tentativo di quell'accentramento, che noi vedremmo volentieri esteso a tutti i rami dell'amministrazione governativa nelle provincie, perchè vi potrebbe corrispondere un salutare decentramento dei poteri del Governo centrale. Per questi uffici nuovi, di grado più elevato e meglio compensati così dal lato economico come dal lato dell'autorità e della dignità, sarebbe più facile il trovare, perchè assai più scarso in numero, il personale adatto e davvero competente: uomini capaci di comprendere tutte le necessità dell'insegnamento così elementare che secondario, nei suoi due rami tecnico e classico, mentre ora abbiamo provveditori a cui l'un mondo non si apre che colla chiusura perfetta degli altri, e poi quali ci si può chiamare fortunati, qualche volta, che non abbiano attribuzioni da poter esercitare un'azione vera e propria sull'andamento delle pubbliche scuole.

***

Se, insomma, non è il caso di discutere sui particolari della riforma, di cui non si conosce ancora che l'idea vaga, è però il caso di applaudire in massima al concetto. Già, noi applaudiremo *a priori* ad ogni proposta che tenda a semplificare qualunque dei nostri congegni amministrativi, anche se non ne avesse a risultare una economia, vogliamo dire anche se quel che si risparmia da questo lato dovesse andare speso dall'altro, in un miglioramento sensibile delle condizioni del personale e del materiale amministrativo. Si veda un esempio: non vorrebbe la logica che i provveditori fossero scelti, di regola almeno, fra gl'insegnanti o i capi di istituti secondari? Come si vuol dare un'azione qual si sia su questi a chi non li conosce per lunga pratica? Ebbene: si è dato e si dà spesso il caso di ottimi presidi di liceo che avrebbero le migliori attitudini per il provveditorato, e che non vogliono assumerlo, fra altro perchè ne verrebbe loro un peggioramento di condizioni materiali e morali; materiali perchè, in fondo, perderebbero nell'assegno, morali perchè, a chi non ami seppellirsi in un seggiolone, l'ufficio di capo di un istituto come il liceo pare superiore a quello di provveditore, che pure gerarchicamente gli è sovrapposto.

Ma, nella riforma, una cosa vorremmo: che, cioè, questi provveditori elevati in autorità e in dignità, o questi ispettori regionali non dipendessero che dal Ministero dell'istruzione pubblica, e non avessero alcun rapporto di soggezione gerarchica, alcun contatto con le Autorità politiche. L'istruzione deve andare da sè, nella provincia o nella regione, almeno quanto va da sè la finanza o il genio civile o qualunque altro ufficio di natura non politica. Una ragione per cui il prefetto abbia ad aver voce in capitolo di istruzione non si vede, e, se si vede, è appunto quella che tutti devono condannare. Quando il caso non è tale che influenze politiche ci possano entrare, il prefetto tace rimpetto ai tecnici della materia, e fa la figura non troppo bella di una comparsa o di un uomo di paglia; quando nel caso entra indirettamente la politica, il prefetto vince, di solito, coll'autorità sua, ma la sua vittoria è un pessimo elemento di perturbazione.

***

Non parliamo a vanvera; ci riferiremo ad una « fattispecie » pratica. In una provincia del regno v'è un collegio o una scuola di monache, la quale domanda il cosidetto pareggiamento. Risulta al provveditore, o a chi in via temporanea lo sostituisce, che la scuola non adempie a nessuna delle condizioni di legge che occorrono per cotesto pareggiamento. Il provveditore, o chi per lui, uomo giusto e fermo, propone e insiste che il pareggiamento non si accordi. Ma c'entra di mezzo un deputato che vuol proteggere le monache, e preme sul prefetto.... Il prefetto.... vuole, a sua volta, accontentare il deputato, perchè è di quelli che bisogna tener fidi al Governo, anche a costo di concedere loro una piccola o grande illegalità. Che cosa ne nasce? Che le monache ottengono il pareggiamento, nonostante che non abbiano nè maestre con diplomi regolari, nè locali adatti, nè materiale scolastico, nè, insomma, nulla di ciò che la legge domanda in un caso come questo.

Ora, ciò che è accaduto in una provincia, e fra un provveditore o sostituto provveditore e un deputato e un prefetto di cui potremmo fare i nomi, può accadere in qualunque provincia, con qualunque provveditore, qualunque deputato e qualunque prefetto, specialmente nell'odierno rifiorire dell'insegnamento clericale.

Certo, alle così dette « necessità politiche » di qualche collegio elettorale si potrebbe cedere anche per via del ministro dell'istruzione pubblica, oltre che per via del prefetto. Ma sarebbe di gran lunga più difficile: prima perchè quella del ministro è una responsabilità molto più delicata e rigorosa, poi perchè l'Autorità centrale è meno soggetta a sentir influenze locali, infine perchè l'autorità stessa dei nuovi provveditori o ispettori sarebbe tale che il Ministero stesso non potrebbe sopprimerla come oggi un prefetto sopprime quella di uno de' provveditori attuali. Noi ci teniamo sicuri che l'on. Villari compirà la sua riforma anche in questo senso, non foss'altro perchè egli conosce e il pericolo in genere a cui abbiamo accennato e l'esempio, che diremmo classico, a cui ci siamo specialmente riferiti.

ALPHA.

Saint-Bon visiterà i forti.
Guardia di finanza — Lutto di Corte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9 pom.* — Nella prossima settimana l'ammiraglio Saint-Bon, ministro della marina, s'imbarcherà probabilmente sull'incrociatore *Vesuvio* a Porto Santo Stefano per recarsi a visitare i lavori di fortificazione dell'isola della Maddalena e di Gaeta.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce un nuovo ordinamento pel Corpo delle guardie di finanza.

— Per la morte del re di Wurtemberg re Umberto ha ordinato un lutto di Corte per venti giorni.

La disgrazia del generale Carenzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 2 pom.* — Stamane, mentre il ministro Pelloux ed il generale Carenzi, sottosegretario alla guerra, facevano l'usata loro passeggiata a cavallo, il cavallo del Carenzi sdrucciolò e cadde; il generale riportò leggiere contusioni alla gamba ed alla spalla destra.

Il dott. Traversi allo Scioa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Lettere provenienti per la via di Aden riferiscono che il dott. Traversi partì da Harar per lo Scioa il 20 settembre scorso.

Per le cattedre universitarie vacanti.
Movimento di truppa - Suicidio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,15 pom.* — Oggi presso il Ministero della pubblica istruzione incominciarono le riunioni delle Commissioni universitarie per l'esame dei Concorsi per le cattedre vacanti. Il lavoro di queste Commissioni si compirà in settimana per essere poi sottoposto al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

— Il *Diritto* assicura che il Ministero della guerra ha preparata una nuova dislocazione dei reggimenti di artiglieria da fortezza e da costa, dislocazione che sarà attuata nel 1º gennaio 1892. Secondo tale disegno, il 25º reggimento artiglieria da costa che attualmente trovasi ad Ancona passerebbe a Spezia.

— Questa mattina si gettava dal Ponte dell'Ariccia (Albano Laziale) il signor Giuseppe Nevisano, piemontese, direttore dell'*Albergo Colonna*. L'infelice fu raccolto cadavere. Egli aveva poco prima lasciata una lettera diretta al proprietario dell'albergo, nella quale dichiara di togliersi la vita per gravissimi dissesti finanziari.

La lettera di un pellegrino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8 ant.* — Il pellegrino Choncary, che fu arrestato in seguito ai fatti del Pantheon e poi rilasciato, ha diretto una lettera all'*Italie* nella quale dichiara sul suo onore di cattolico e di francese di non aver scritto assolutamente nulla sul registro dei visitatori della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Dice che egli il registro non lo vide neppure; che quindi non è autore della scritta incriminata, la quale egli disapprova, scusandola però, col soggiungere essere una balordaggine che, secondo lui, non doveva suscitare le manifestazioni dei giorni passati.

L'ex-direttore generale delle scuole coloniali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8 ant.* — Ricorderete che il comm. Nisio cessando dall'ufficio di direttore generale delle scuole italiane all'estero riprese l'ufficio che già aveva alla Minerva di capo della Divisione della istruzione primaria. Ma in seguito all'andamento del processo Mandalari-Renzetti parve al ministro Villari che la posizione del Nisio fosse incompatibile a capo di un così importante e delicato ufficio, e dopo un congedo di due mesi fu fatto intendere al Nisio l'opportunità di chiedere il collocamento a riposo.

Il Nisio nicchiò, poi si disse che si fosse persuaso a chiedere il collocamento a riposo.

Fatto si è che il decreto relativo fu pubblicato. Contemporaneamente il Ministero, per usare al Nisio un certo riguardo, gli dava incarico di ordinare certe biblioteche.

Ora il *Chisciotte* dice che il Nisio respinse il decreto che lo colloca a riposo, ribellandosi così al ministro.

Ma il giornale romano spera che Villari saprà insistere nella decisione presa e non recederà da un provvedimento che fu accolto dalla pubblica opinione e dalla maggioranza della Stampa italiana con plauso.

Frattanto si annunzia che il comm. Cammarota ha assunto definitivamente l'ufficio già occupato dal Nisio alla Minerva.

Movimento diplomatico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8 ant.* — Riccard-Bolletti, segretario di Legazione, attualmente a disposizione, è destinato alla Legazione di Bucarest. — Conte Cesare Ranuzzi-Segni, addetto al Ministero, è nominato addetto alla Legazione di Berna. — Vittorio Cobianchi, addetto alla Legazione di Berna, è tramutato all'Ambasciata di Berlino. — Marchese Giuseppe Salvago-Raggi, addetto all'Ambasciata di Berlino, è collocato in aspettativa.

Conte Vittorio Thaon di Revel, vice-console di seconda classe, è promosso alla prima classe. — Conte Filippo Serra, vice-console a Boston, è tramutato colle stesse funzioni a Valparaiso. — Avv. Riccardo Motta, vice-console a Bengasi, è trasferito nella stessa qualità a Boston. — Avv. Silvio Milazzo, vice-console ad Algeri, è traslocato collo stesso ufficio ad Odessa. — Marchese Francesco Litta-Modignani, vice-console a Valparaiso, è posto a disposizione del Ministero.

Una rappresentazione tempestosa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8 ant.* — Ieri sera al Quirino, col permesso della Questura che prima l'aveva proibita, si è rappresentata l'operetta francese *Calenaccio*. [illegible] avevano chiamato al teatro una grande folla, specialmente di gente allegra desiderosa di [illegible]

Ci furono applausi al secondo atto: ma il primo ed il terzo furono vivamente riprovati per le situazioni scabrosamente pornografiche.

Gli urli, i fischi e gli applausi si alternarono durante tutta la serata. Nei loggione vi furono varie scenate dei più bollenti spettatori....

Ad un certo punto qualcuno chiese che si suonasse l'Inno di Garibaldi. Ciò suscitò nuova tempesta. L'orchestra suonò invece la Marcia Reale, che fu applaudita.

Re Umberto a Pallanza.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il re Umberto arrivò all'1 pom. Fu ricevuto dal generale Cadorna, dal deputato del Collegio, dal sindaco, dalle altre Autorità, dai Sodalizi e dall'intera cittadinanza, che proruppe in lunghe ed entusiastiche acclamazioni. Il Re fu accompagnato dalla folla plaudente fino all'albergo ove scesero i Sovrani di Rumania. Il Re vi si fermò circa due ore e ripartì poscia commosso per Stresa e Monza. Lo stato della salute della regina Elisabetta continua a migliorare.

Ministri e diplomatici a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Giers e Viangali, ambasciatore russo a Roma, arrivati stasera da Pallanza, scesero all'*Albergo Cavour*. I ministri Di Rudinì e Chimirri sono arrivati alle ore 10,15 pom. da Roma. Il ministro Branca, il sottosegretario di Stato D'Arco, gli ambasciatori Menabrea e Nigra e le Autorità li ricevettero alla stazione. Rudinì scese all'*Albergo Cavour*.

Domattina Di Rudinì e Giers con Viangali si recheranno a far colazione alla Reggia di Monza invitativi dal Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,45 pom.* — Il *Fanfulla* afferma che Viangali, ambasciatore russo al Quirinale, dopo un lungo colloquio coll'on. Rudinì, recossi a Venezia per fissare un abboccamento fra il presidente del Consiglio ed il gran cancelliere Giers. Questo abboccamento avrebbe luogo domani a Monza, ove si trova re Umberto.

A proposito di questo incontro diplomatico a Milano leggiamo nei dispacci della *Correspondance Russe* il seguente telegramma da Vienna del 10 corrente:

« Nei Circoli diplomatici di qui si parla di un avvicinamento fra i Governi russo ed austro-ungarico. Il conte di Volkeinstein, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, parte per l'Italia, dove s'incontrerà con Giers, ministro degli affari esteri russo. »

Dai telegrammi di Milano non appare però ancora che il Volkeinstein sia arrivato.

Notiamo poi che secondo i telegrammi del *Times* l'incontro di Rudinì col ministro russo avrebbe per scopo di dare spiegazioni sull'incidente del Pantheon. Però la presenza di Chimirri all'incontro farebbe piuttosto credere a qualche trattativa di carattere commerciale fra l'Italia e la Russia. *(N. d. R.)*

L'inaugurazione della Esposizione di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 2 pom.* — Per informazioni avute dal presidente dell'Esposizione, posso smentire le voci fatte correre in alcuni giornali che si intenda prorogare l'epoca dell'inaugurazione della Mostra.

L'inaugurazione si farà irrevocabilmente il 12 novembre.

La valigia delle Indie.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Stamane, alle ore 9, è giunta e fu trasbordata la valigia indiana con 1170 sacchi oltre la posta francese ed italiana. Nello stesso treno sono ritornati il sotto-prefetto, le Autorità e le truppe. Continua l'ingombro della linea.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Stasera alle 6,30, un treno è passato da Carovigno senza trasbordo. La linea torna ad essere libera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10,50 pom.* — Notizie particolari qui giunte da Brindisi assicurano che i danni del materiale ferroviario causati dalla recente collisione di treni ascendono ad un milione di lire.

Secondo tali notizie vi sarebbero anche due viaggiatori contusi.

L'urto sarebbe avvenuto così: il treno merci stava fermo nella stazione di Carovigno per lasciar passare il treno celere che portava la Valigia delle Indie. Il macchinista del treno merci intanto si accorse che il suo treno, insolitamente lungo, impediva il passaggio del celere che gli veniva innanzi.

Non essendo egli in tempo per retrocedere, ebbe la presenza di spirito, molto encomiato, di dare, come si suol dire in gergo ferroviario, « macchina in avanti », così l'urto dei treni ebbe poca resistenza, e fu perciò evitata una sicura catastrofe.

Sul treno celere viaggiava Stanley, il quale, come si sa, va a Melbourne a tenere alcune conferenze sul suo ultimo viaggio attraverso l'Africa per la ricerca di Emin.

Una grave disgrazia nella stazione di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 11,50 pom.* — Una grave disgrazia avvenne oggi nella nostra stazione Centrale. Certo Delana Giovanni, conduttore della Rete Adriatica, mentre attraversava un binario fu investito dal treno N. 343 proveniente da Chiasso. Il disgraziato, vedendosi perduto, cercò di aggrapparsi ai repulsori, ma fu travolto sotto le ruote della macchina, che lo trascinò per più di una trentina di metri. Quando il treno si fermò, il corpo del povero Delana era ridotto in un orribile ammasso di carne sanguinante.

Il Delana aveva 55 anni, e da 21 anni si trovava in servizio. Egli era arrivato a Milano, dove abitava, nella mattina stessa da Bergamo, e si trovava in stazione per riprendere servizio.

Particolare commovente. Il figlio del disgraziato, che lo aveva accompagnato in stazione, assistette alla catastrofe! Il Delana lascia, oltre al figlio, che ha ben 22 anni, anche la moglie.

La famiglia reale di Grecia.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Alle 11,30, proveniente da Napoli, è giunto il *yacht* ellenico *Sfacteria* per attendere la famiglia reale di Grecia.

Vittorio Emanuele nel Belgio.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Principe di Napoli col seguito è arrivato alle 11 ant.; fu ricevuto alla stazione da un capitano del Genio, che lo attendeva con tre vetture. Il Principe si recò immediatamente a visitare le fortificazioni. Dopo mezzodì il governatore della provincia e l'assessore ff. di borgomastro accompagnarono all'Arsenale il Principe, accompagnandolo quindi al palazzo del Governo, dove gli fu offerta la colazione.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Principe di Napoli tornerà a Bruxelles stasera alle ore 7. Alle ore 8 v'ha pranzo in suo onore alla Legazione italiana; vi assisteranno tutti i ministri. Susseguirà alle ore 10 un ricevimento alla Legazione.

Domani il Principe visiterà parecchie caserme; domani sera pranzo presso Lambert Rothschild, console d'Italia.

Il Principe partirà mercoledì alle 6,40 pom. per Monza.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Principe di Napoli è partito alle 5 pom. ossequiato alla stazione dalla colonia italiana di Anversa. [illegible] Alla partenza [illegible] di fiori. Il Principe si [illegible] lonia. [illegible] grida di *Viva il Principe di Napoli* [illegible] della colonia.

Una insurrezione nell'Uruguay.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — È scoppiata un'insurrezione provocata dal partito di Blanco. Si tentò di assassinare il presidente e di impadronirsi dei membri della Giunta; ma il colpo è fallito. L'insurrezione è completamente repressa. Si ebbero parecchi feriti e morti.

Gara di Tiro a Segno in Torino.

La Presidenza avvisa i signori soci che, stante il cattivo tempo, la prosecuzione e termine della seconda gara comunale venne rinviata irrevocabilmente al giorno di domenica 18 corrente.

Uno sviamento alla stazione d'Asti.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che stamane il treno proveniente da Bologna, giunto alla stazione d'Asti, mentre stava compiendo alcune manovre uscì dal binario ingombrando la linea, cosicchè il treno di Roma non potè giungere a Torino che con due ore circa di ritardo. Si ebbe non poco da fare per ricollocare la locomotiva ed i vagoni sviati sulle rotaie; non si hanno per altro a lamentare danni alle persone. I vagoni non si sono rovesciati, ma rimasero diritti sulle ruote.

Assassinio politico.

Lugano, 12 ottobre.

(ZETTA) — La città è da questa mattina sotto la triste impressione di un reato di sangue avvenuto a Mendrisio. Mancano i particolari; si sa solo che il farmacista Burri morì quasi subito in seguito ad otto ferite con arma da taglio inferitegli questa notte da tre individui. Prima di morire il Burri avrebbe fatto conoscere i nomi dei feritori e avrebbe manifestato il desiderio di aver funerali civili.

Si ignorano le cause; non si sa se trattasi di vendetta, oppure se vi fu rissa per precedenti questioni.

Si fanno molti commenti, ma finora nulla si sa di positivo.

Da un po' di tempo a questa parte a Mendrisio succedono spesso dei brutti fatti.

Se avrò altri particolari li comunicherò.

Il Burri era liberale; i tre feritori sono conservatori. Si dice che vi entri la politica.

BORSA UFFICIALE.
13 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 90 — 102 —	— — — —
»	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	101 75 — 101 85	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 58 — 25 61 —	
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 60 —	
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lungo 125 1/4 125 1/2	

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — La nostra Borsa continua a dar segni insperati di resistenza, e fa buon contegno mantenendo la quota ben sostenuta relativamente alla tendenza generale ed alla debolezza accentuata di Parigi.

Non parliamo poi delle Tiberine che, quasi memori degli antichi trionfi, hanno gli onori del mercato e salgono gradatamente con passo sicuro e fermo.

Rendita cont. 92 17 1/2 92 20.
Rendita fine 92 22 92 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	374 — 375 —	Serie B	76 — 77 —
Torino	323 — nom.—	Fondiaria	5 — — —
Ferr. Mer.	626 — 627 —	Cred. Ind.	154 — nom.—
Tiberine	36 50 37 —	Cartiere	330 — — —
Ferr. Med.	486 — 487 —	Lane	310 — — —
B. S. (A)	77 — 78 —	Ferr. Sic.	575 — — —
Cassa Sovvenzioni Milano 43 50 44 —.			

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 14 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **8474** al **8580**, presentate nel giorno 21 del settembre p. p.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile

Il nuovo accertamento, ora in corso, dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile ha dato e dà luogo in questi giorni ai più vivi reclami.

Nè ciò può recar meraviglia. Il Paese si trova in disagiate condizioni, e la mano del fisco che, senza alcun criterio preciso, un po' alla cieca, va tastando ogni dove per trovare materia imponibile, non può certo produrre piacevole solletico.

D'altra parte si comprende come il ministro delle finanze, nella sua speciale sfera d'azione di esecutore delle leggi d'imposta, possa credersi in dovere di spingere i suoi agenti a più accurate indagini, di fronte ai risultati abbastanza limitati finora ottenuti da un'imposta che, nel concetto della legge, colpisce tutta indistintamente la ricchezza del paese non investita in proprietà fondiaria, ed è commisurata coll'aliquota enorme del 13 20 0/0.

Il prodotto dell'imposta di ricchezza mobile figura oggi in bilancio nella somma di L. 234 milioni in cifra tonda. Ma da questa somma è ragionevole eliminare tutto ciò che rappresenta il frutto della ritenuta sugli stipendi e sui titoli pubblici; e sono 105 milioni. I quali oggimai, più che costituire una vera imposta, altro non significano che una minor spesa per l'erario.

Infatti, per quanto riguarda la ritenuta sugli stipendi, è ovvio osservare che assegnare uno stipendio di 100, poi trattenere 10 a titolo d'imposta e non pagare effettivamente che 90, equivale perfettamente ad assegnare uno stipendio di 90. E nessuno avrebbe danno, ma vi guadagnerebbe la logica e la chiarezza delle cose, se abbandonando tutte le innumerevoli scritturazioni rese necessarie, nel pagamento degli stipendi, dal fatto della ritenuta, si dichiarasse che la ritenuta è abolita e gli stipendi sono ciò che oggi effettivamente ciascun funzionario percepisce.

E quanto ai titoli del Debito pubblico, sorge naturale un'altra osservazione.

La ritenuta su di essi è stabilita e funziona da un quarto di secolo. È certo che in tale periodo di tempo tutti i titoli di debito pubblico passarono da una ad altra mano e passarono e si negoziarono al netto della ritenuta. E ciò vuol dire che gli attuali portatori di titoli di Debito pubblico non pagano imposta; e chi dicesse che il 5 0/0 italiano deve invece più ragionevolmente chiamarsi il 4 34 0/0 non affermerebbe che una realtà.

Sono molte le considerazioni che a tale riguardo potrebbero farsi; ma non è il caso di arrestarvisi ora. Intanto dei 234 milioni che figurano come prodotto dell'imposta di ricchezza mobile, sottraendone 105, restano 129 milioni a rappresentare il frutto della sola imposta diretta su tutto il prodotto dell'attività del Paese che si svolge sotto forma mobiliare.

E quei 129 milioni, che corrispondono ad un reddito complessivo di circa 987 milioni, significano una quota media di reddito di circa L. 33 per abitante.

fra, il ministro [illegible] non prospere condi conto, e gridi ai suoi agenti: cercate, indagate.

Se non che al ministro delle finanze, membro del Gabinetto che attualmente ci regge, anche un altr'ordine di idee o di considerazioni deve essere presente.

Il programma delle economie fu da tutto il Paese reclamato, anzi imposto, perchè tutto il Paese si è finalmente persuaso che non sono possibili maggiori sottrazioni, a favore dell'erario, dal fondo che rappresenta il frutto annuo dell'attività nazionale; perchè tutto il Paese ha compreso che, ove non si tempri la forza assorbente del fisco, mancherà alla vita nazionale il necessario alimento.

Ora, per quanto riflette l'economia nazionale, imporre nuove tasse o richiedere maggior getto alle tasse esistenti può essere questione di forma, ma la sostanza è perfettamente identica.

Si tratta sempre di fare una nuova cavata di sangue da un corpo che fu già riconosciuto anemico e senza che alcun nuovo sintomo sia ora sorto a modificare la diagnosi. E ciò sarà eseguire la lettera, ma certo non lo spirito del programma che disse: economie e non imposte.

Che l'erario calcoli sul maggior getto che spontaneamente, col migliorarsi delle condizioni del Paese, possono dare le tasse sui consumi ed in genere le tasse indirette, sta bene.

Nessun danno ne deriva all'economia nazionale la quale intanto pagherà al fisco qualcosa di più in quanto in tal caso accennerà a migliorare. Ma gravare per qualsiasi ragione la mano colle tasse dirette sulle industrie, sui commerci, sottrarre all'attività pubblica nuovi capitali in questi momenti di atonia di tutta la nostra vita economica, non mi pare previdente pensiero.

Forse il ministro delle finanze avrebbe fatto opera saggia se, in vista appunto della situazione del Paese, avesse rimandato a miglior tempo il nuovo accertamento dei redditi di ricchezza mobile. Certo egli agirebbe prudentemente se, quanto meno, ordinasse agli agenti di procedere con molta temperanza e molti riguardi.

Ma vi sono le sperequazioni; e all'imposta di ricchezza mobile sfuggono molti redditi. È tutto ciò è verissimo. Forse non può dirsi che siano molti i cittadini che si sottraggono completamente all'imposta; ma certo vi ha qualcuno che paga più e moltissimi che pagano meno di ciò che dovrebbero. Ed alla sperequazione sarebbe giusto portare rimedio. Ma è a dubitare assai che tale obbiettivo si raggiunga nelle circostanze attuali e coll'accertamento in corso; col quale, per quanto ormai è noto, si va in generale dando la caccia più assidua ai piccoli contribuenti ed è molto probabile che, per esempio, i grandi professionisti, i quali guadagnano cento e figurano nei ruoli per cinque, non abbiano ad essere troppo disturbati.

E del resto le sperequazioni non sarà mai possibile far sparire ed ottenere una distribuzione d'imposta veramente giusta, finchè si mantiene un'aliquota così elevata, che costituisce una vera stranezza, senza esempio nel mondo, che spinge il contribuente alla resistenza e fa sorgere quella lotta sfrenata fra i cittadini ed il fisco, dalla quale nè la giustizia nè la moralità possono trarre guadagno.

Ciò in altre parole significa che la migliore distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile, come in generale il riordinamento di tutto il nostro congegno tributario, che di larghe e profonde riforme abbisogna, non può efficacemente intraprendersi se non quando il bilancio nazionale, solidamente pareggiato, cominci, col naturale progresso delle cose nostre, a presentare qualche margine capace di costituire un fondo di disgravio a favore dei contribuenti. Quella è la via che percorsero e percorrono tutti i popoli che vollero

e seppero conciliare il regolare assetto delle finanze colle esigenze della pubblica economia.

Ma per metterci su tale via vi ha un mezzo solo, ed è bene non stancarsi dal ripeterlo: bisogna tagliare largamente, coraggiosamente sulle spese non necessarie che abbondano nei nostri bilanci; bisogna saper resistere a qualunque costo alla ressa degli interessi di varia natura che si oppongono alle utili riforme; bisogna, occorrendo, porre al Paese, netto e chiaro, il dilemma: O razionale e larga riduzione di spese, o nuove e maggiori imposte e la rovina economica d'Italia.

Non v'ha alcun dubbio che il Paese starà per la riduzione delle spese e sarà largo di gratitudine a chi avrà saputo ottenerla.

A. PLEBANO.

Dopo le feste manzoniane

Lecco, 12 ottobre.

(L. m.) — Le feste sono terminate fra canti, banchetti, luminarie, danze, amori; ho veduto raramente tanta concordia, tanto sano tripudio; sono scesi a Lecco i montanari dalle alte vallate, gli abitanti del lago, i maestri, i dotti, i filosofi solitari, tutto un mondo diverso affratellato in un culto comune, e musiche, e bandiere, ed inni, e tripudi, e discorsi.... Ahi di discorsi ne ho avuto un'indigestione! Dopo la commemorazione fatta dal senatore Negri, gli altri discorsi non furono che discorsi d'obbligo, pieni di luoghi comuni da mettere addosso una santa voglia di andarsene.

***

Oggi non voglio che completare le mie corrispondenze precedenti; lascio quindi ogni commento.

Dunque ieri alle sei fui svegliato dall'allegra fanfara della Società Alpina Operaia; una bella musica vestita [illegible] e che suonava con slancio; m'affacciai alla finestra dell'*Albergo Croce di Malta*, ove avevo preso alloggio, e vidi le strade già popolate e le finestre già imbandierate, [illegible] bandiere giravano già per le vie, seguite da altre Bande; da quell'ora gli strumenti non cessarono più dal suonare per tutta la giornata, sembrava che le musiche si moltiplicassero all'infinito; ne sbucavano da tutti gli angoli in costumi diversi e pittoreschi; ho notata, fra le altre, quella di Asso, elegantissima nel suo costume di bersaglieri real navi. Anche quella di Lecco stava benissimo.

Intanto la gente affluiva continuamente; arrivavano coi treni e coi battelli delle Società, colle bandiere, dei Sodalizi, delle rappresentanze sempre ricevute a suon di musica ed accompagnate dal Comitato. Quei bravi suonatori si sono proprio spolmonati.

Approfittai della mattinata per recarmi al largo Manzoni, ove sorge il monumento, ed al Caleotto, villa che fu già di Manzoni e che ora appartiene alla famiglia Scola.

Quanto vi ho già descritti, quindi passo oltre.

Erano circa le 4; tutta la vasta piazza brulicava di popolo che finì coll'essere tanto fitto da sembrare un mosaico di teste; nel mezzo, isolato, sorgeva il monumento sempre velato; giunsero poco a poco gli invitati, le Autorità, il corteo, le bandiere, le musiche — cinque o sei — e le rappresentanze. Le bandiere si disposero in circolo attorno al monumento presso le rispettive Società; le Autorità e gl'invitati presero posto nei palchi.

Fu il primo a parlare l'ing. Chiorini, l'intraprendente presidente del Comitato, che rammentò l'iniziativa di Stoppani; rifece la storia del Manzoni e parlò come per concorde volere di tutta Italia Lecco vedesse sorgere il monumento al grande che ne illustrò i luoghi, i costumi, la storia; dopo ciò il signor Chiorini fece la consegna del monumento al sindaco; cadde la tela che copriva la statua e la Marcia Reale salutò l'effigie in bronzo di Alessandro Manzoni.

Il sindaco lesse un breve e sentito discorso di ringraziamento, poi il cav. Cipolla, provveditore agli studi, parlò lungamente in nome del Ministero della pubblica istruzione, facendo uno studio comparativo, politico, religioso su Manzoni; mentre egli parlava, il recinto fu letteralmente [illegible] poi a [illegible] dopo le Autorità si trovavano all'*Albergo Croce di Malta*, ove era allestito il banchetto.

***

Il banchetto di cento coperti che ebbe luogo alla *Croce di Malta*, riuscì splendido pel numero e per lo spirito dei convitati, quanto per l'eleganza e la squisitezza del *menu*. Parlarono, fra gli altri, Carducci, Prinetti, Robini, Cornelio, Ferrari, ecc., ecc.

Intanto la popolazione, che sembrava si fosse ancora moltiplicata, si cacciava nelle osterie, negli alberghi, dovunque v'era una pentola che bollisse od un arrosto che girasse. Io ed alcuni miei amici fummo per un momento in seria apprensione di dovercene tornare a Como senza pranzo, tant'era la ressa in ogni luogo.

Quando uscimmo dalla *Croce di Malta* la città era tutta illuminata fino agli ultimi piani delle case; i battelli eran tutti partiti e ci recammo alla stazione ferroviaria.

La folla qui occupava tutto il piazzale esterno, tutto il marciapiede sotto la tettoia interna, e si cacciava anche in mezzo alle rotaie prendendo d'assalto i vagoni con una furia disperata, senza neanche informarsi se saliva nel treno giusto; i poveri impiegati erano sopraffatti e badavano a gridare: « Arriva macchina; via! » qualcuno scappava, ma i più non se la davan neanche per inteso e continuavano a pigiarsi contro i vagoni, in mezzo alle rotaie.

Come Dio volle trovammo anche noi un posticino nel treno per Como, ed alle 9,25 partivamo lasciandoci dietro l'Adda inargentata dalla luna, *le cime alte ed ineguali dei monti sorgenti dalle acque*, Lecco splendente come un giardino di fate, il monumento, gli oratori e le musiche allegre, le quali non ci abbandonarono proprio mai, fino alla stazione.

In conclusione, la giornata di ieri fu una gran festa del cuore e dell'ingegno, ed i lecchesi vi hanno portato tutto l'ardore delle loro anime generose e gentili.

Economia pratica nell'esercito.

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza:

« Il signor Gasparetti Lodovico, furiere maggiore nel 21° reggimento artiglieria qui di stanza, ha avuta una felicissima idea.

« Si sa che le scatole per la carne in conserva che distribuisconsi ai soldati sono internamente rivestite di stagno. — Perchè — si disse il signor Gasparetti — tutto quello stagno deve andar perduto?

« Raccolse alcune scatole, ne levò lo stagno, lo fuse facendone delle verghe e.... fece dei calcoli.

« Dai suoi calcoli trovò che, sommata la quantità di stagno che può raccogliersi dalle scatolette che consuma annualmente un reggimento, dando allo stagno il valor venale di commercio, si può avere un ricavo, tanto da pagare tutta la legna che, per cuocere il rancio dei soldati, spende annualmente ogni reggimento.

« I suoi studi il signor Gasparetti comunicò ai superiori, che, trovandoli fondati, vollero esperimentarne la bontà. E la prova la fece il 48° reggimento fanteria ed il 4° genio.

« Gli esperimenti furono soddisfacentissimi e comprovarono esatti i calcoli del bravo furiere ed attualissima la idea sua.

« Encomiato dai superiori, questi riferirono la cosa al Ministero della guerra, il quale ordinò prove e controprove e si convinse della bontà ed utilità del suggerimento dello studioso giovane.

« E quale attestato della propria soddisfazione il ministro inviava al signor Gasparetti il brevetto di privativa accompagnato da una lusinghiera lettera e da un mandato di pagamento di una ben meritata gratificazione.

« E noi che abbiamo il piacere di essere i primi a far conoscere il giovevole ritrovato del signor Gasparetti che tanta economia, una volta adottato, arrecherà nelle spese dei reggimenti, ci congratuliamo di cuore collo studioso ed intelligente giovane. »

Congresso geodetico

Firenze, 11 ottobre.

(B.) — Stamattina, a ore 10, i congressisti, insieme a moltissimi invitati, fra cui erano il prefetto marchese Guiccioli, i generali Driquet, Morelli Di Popolo ed alcuni ufficiali superiori dell'esercito, si sono riuniti all'Istituto Geografico Militare, e quindi, guidati dal generale Ferrero, si sono recati in *landaus* offerti dal nostro Municipio al castello di Vincigliata, di proprietà del signor conte Temple Leader, passando per Fiesole e Castel di Poggio. Giunti al famoso castello, è stato offerto un *luncheon* dal presidente della Commissione geodetica italiana. Alle ore 5 la comitiva ha fatto ritorno a Firenze. Rappresentava il sindaco marchese Torrigiani, tuttora indisposto, l'assessore anziano colonnello Dainelli.

Lungo le strade hanno fatto servizio di scorta le guardie municipali a cavallo.

Stasera i congressisti si recano al teatro Pagliano ad assistere all'ultima rappresentazione dell'*Amleto* in alcuni palchi messi a loro disposizione dal Municipio.

Commemorazione di San Martino.

I valorosi premiati.

Domenica scorsa ha avuto luogo a San Martino la consueta commemorazione della storica battaglia. Intervennero alla cerimonia il presidente della Società degli Ossari, comm. Breda, il marchese Cavriani, [illegible]guazzi, segretario della Società, le rappresentanze dei veterani e reduci di Brescia, Milano, Mantova, numerose Società operaie, ecc.

Il servizio d'onore era fatto da un battaglione del 83° fanteria, intervenuto con musica e bandiera, comandato dal cav. Bertolini Alfredo.

Alle 10 ant. ebbe luogo nel tempietto la cerimonia religiosa; la messa venne celebrata dal sacerdote Bandini, assistito da un veterano, sul petto del quale figuravano varie medaglie al valore militare; e le musiche del 83° e quella di Solferino alternavano intanto marcie funebri, egregiamente eseguite.

Terminata la funzione, l'egregio capitano Consolini, con parola vibrata e con entusiasmo giovanile, ricordò i fatti compiuti su quei colli, e, rilevando che oggi si effettuino pellegrinaggi e si raccolga l'obolo a scopi assurdi ed antipatriottici, si augurò [illegible] invece a San Martino e Solferino convengano gli italiani, specialmente i giovani, ad inspirarsi ed a fortificarsi per le lotte future [illegible]

mancando [illegible] si è proceduto nel primo piano della torre all'estrazione dei 57 premi da L. 100 a favore dei feriti o morti, o per essi delle loro famiglie, nella campagna del 1859.

Diamo qui sotto l'elenco dei nomi che furono dalla sorte favoriti:

Allieli *Pietro*, soldato del 12° fanteria, di Trafiume (Novara).

Guillot Pietro Giuseppe, del 1° granatieri, soldato, di Lassalla (Torino), morto a San Martino.

Boura Pietro, scelto del 5° fanteria, di Burronza (Novara), ferito a San Martino.

Chiesa Stefano, soldato del 14° fanteria, di Salabue (Alessandria), morto per ferita riportata a San Martino.

Giralla Andrea, soldato del 14° fanteria, di Faenza (Forlì), ferito a San Martino.

Lora Francesco, soldato del 12° fanteria, di Pralormo (Torino), ferito a San Martino.

Battaglieri Luigi, bersagliere del 8° battaglione, di Bagnasco (Cuneo), ferito a San Martino.

Zanichelli Carlo, soldato del 7° fanteria, di Modena, ferito a San Martino.

Grandesa Salvatore, soldato del 6° fanteria, di Druent (Torino), morto a San Martino.

Callerini Giuseppe, soldato dell'11° fanteria, di Arezzo, disperso a San Martino.

Biraghi Gaetano, capitano di fanteria, di Milano, morto per ferita riportata a Palestro.

Nocetto Giovanni, scelto del 17° fanteria, di Vado (Genova), ferito a San Martino.

Biraghi Guglielmo, soldato nel 1° reggimento cacciatori delle Alpi, di Milano, ferito nella campagna del 1859.

Cottone Sebastiano, soldato dell'11° fanteria, di Verzuolo (Cuneo), ferito a San Martino.

Rossi Arturo, sergente nel 12° fanteria, di *Ecola*, morto a San Martino.

Cucchiani Angelo, soldato del 1° granatieri, di Robecco (Pavia), disperso alla Madonna della Scoperta.

Balzola Alessandro, sergente nel 12° fanteria, di Conzano (Alessandria), ferito a San Martino.

Lanza Giuseppe Giovanni, soldato del 12° fanteria, di Cerione (Novara), morto a San Martino.

Girandi Innocenzo Dal Marro, caporale del 10° fanteria, di Fresonara (Alessandria), ferito a Palestro.

Zanelli Celeste, soldato del 17° fanteria, di Fontanelle (Parma), ferito a San Martino.

Balbi Giacomo, scelto del 17° fanteria, di Ronco (Genova), morto a San Martino.

Silliprandi Carlo, soldato del 10° fanteria, di Milano, morto a Palestro.

Benedetto Pietro Antonio, soldato del 5° fanteria, di Borgo Masino (Torino), ferito a San Martino.

Luppi Regolo, soldato del 7° fanteria, di Modena, ferito a San Martino.

Pagella Carlo, soldato del 7° fanteria, di San Giuliano-Nerl (Alessandria), ferito e disperso a San Martino.

Molinari Vitaliano, soldato del 1° granatieri, di Milano, ferito a San Martino.

Bernieri Battista, caporale del 1° reggimento cacciatori Alpi, di Massa Carrara, ferito nella campagna del 1859.

Masanti Girolamo, soldato del 1° cacciatori, di Pavia, ferito a Sant'Eufemia.

Fasoglio Pietro, soldato nel 5° fanteria, di Tonengo (Alessandria), ferito a San Martino.

Capurro Gio. Batt., scelto del 4° fanteria di San Fruttuoso (Genova), morto a San Martino.

Boveri Vincenzo Giuseppe, caporale nel 5° battaglione bersaglieri, di Bagnasco (Cuneo), ferito a San Martino.

Chiavazza Antonio, soldato nel 1° granatieri, di Sanfrè (Cuneo), ferito a San Martino.

Bachetta Giuseppe, caporale del 8° battaglione bersaglieri, di Momo (Novara), morto a San Martino.

Meloni Maran Salvatore, soldato scelto dell'11° fanteria, di Fordongianus (Cagliari), ferito a San Martino.

Poddi Giuseppe Antonio, caporale del 12° fanteria, di Cabras (Cagliari), morto per ferita riportata a San Martino.

Rusca Giov. Batta, soldato del 8° fanteria, di Sassello (Genova), ferito a San Martino.

Beccatri Secondo, sottotenente della 6ª batteria, artiglieria da campagna, di Mede (Pavia), ferito a San Martino.

Fatto Giuseppe Gio. Batta, soldato dell'8° fanteria, di Palestro (Pavia), ferito a San Martino.

Pollastri Luigi, scelto dell'11° fanteria, di Frascarolo (Pavia), ferito a San Martino.

Chiapperini Giovanni, soldato del 18° fanteria, di Parma, ferito a San Martino.

Gianetto Gio. Batta, caporale del 5° fanteria, di Noasio (Novara), ferito a San Martino.

Camera Ermenegildo, sergente del 1° battaglione bersaglieri, di Zerboli (Pavia), ferito a San Martino.

Beccari Giuseppe, soldato dell'11° fanteria, di Villa Del Conte (Padova), morto per ferita a San Martino.

Medini Luciano, luogotenente del 5° battaglione bersaglieri, di Parma, morto a San Martino.

Perna Giuseppe, soldato del 13° fanteria, di Voghera (Pavia), ferito a San Martino.

Sogala Angelo, soldato del 1° reggimento cacciatori Alpi, di Sant'Angelo Lodigiano, ferito nella campagna del 1859.

Giorgis Gio. Domenico, soldato del 5° fanteria, di Loana (Torino), ferito a San Martino.

Campi Innocenzo, caporale del 9° fanteria, di Basaluzzo (Alessandria), ferito a Palermo.

Portinat-Prest Giuseppe Maria, scelto del 9° fanteria, di Giaveno (Torino), ferito a San Martino.

Leverone Tommaso, soldato della 9ª batteria di Cicogna (Genova), ferito a San Martino.

Girardello Lazzaro, soldato del 1° granatieri, di Cogorno (Genova), ferito a San Martino.

Cinato Giovanni, soldato del 12° fanteria, di Venezia, ferito a San Martino e prigioniero.

Ghia Antonio, soldato del 1° fanteria, di Parma, ferito a San Martino.

Muggetti Francesco, caporale del 15° fanteria, di Balzola (Alessandria), ferito a Palestro.

Bodo Primo-Tommaso, bersagliere del 6° battaglione, di Pertengo (Novara), ferito a San Martino.

Covini Pietro Antonio, bersagliere, del 5° battaglione di Stradella (Pavia), ferito a San Martino.

Bisca Giuseppe, soldato dell'8° fanteria, di San Benedetto Alba (Cuneo), ferito a San Martino.

La produzione dell'oro in Vittoria (Australia).

Il Bollettino del Ministero degli affari esteri del decorso mese di agosto ha un notevole rapporto del barone N. Squitti, regio console in Melbourne, sulla produzione dell'oro in Vittoria.

L'autore dell'articolo afferma che l'origine della prosperità e del rapido progresso della colonia di Vittoria da quarant'anni in qua è dovuto alla scoperta dell'oro, che, avvenuta nel 1851, diede vita all'industria produttiva di questo metallo.

Per dare un'idea della sua importanza, tanto rispetto alla colonia quanto in relazione al mercato monetario internazionale, basterà menzionare le cifre che rappresentano la quantità d'oro estratto dalla terra dal 1851 a tutto il 1890 che fu di oncie 56,870,574, vale a dire, calcolando a 100 lire il valore di un'oncia, di L. [illegible]

[illegible] della produzione fu raggiunto nell'anno 1856, durante il quale si trovarono oncie 3,053,744, equivalenti a più di tre miliardi e mezzo ed il [illegible] diminuzione si mantenne [illegible]

A quali cause va attribuita la decadenza, sì evidente e permanente di una industria che esercita tanto fascino su tutti e che si era mostrata sì largamente rimuneratrice? Esse sono varie e complesse.

Nei primi anni della scoperta il suolo aurifero fu invaso in tutte le direzioni da bande di uomini attivi, energici ed intraprendenti, venuti da ogni parte del mondo con la speranza di far fortuna in breve tempo e ritornare a casa loro. Di quelli, poi, che già si trovavano in Vittoria non uno rimase a disimpegnare i propri affari, ma tutti, professionisti, commercianti, operai, lasciarono le ordinarie faccende e si fecero minatori. Costoro, nella febbre onde erano tutti invasi a quel tempo, si sottoposero ad ogni fatica, pericolo e privazione, corsero da un punto all'altro, secondo le maggiori probabilità di successo, e riuscirono a trovare, quasi a fior di terra, i più ricchi depositi, che naturalmente furono ben presto esauriti.

Ai minatori europei successero immediatamente i chinesi, in numero di circa 50,000, i quali si dettero a cercare nei luoghi abbandonati perchè non creduti ricchi abbastanza.

Così, sopra un'area relativamente ristretta, si sparsero circa 120,000 persone, agitate dalla brama di strappare alla terra il suo tesoro.

Ma, cessati i primi entusiasmi, e colti dai più fortunati i più facili allori, ecco come seguirono le diserzioni.

Anzitutto partirono coloro che la sorte favorì con la ricchezza; poscia si ritirarono i professionisti, dopo essersi persuasi di poter trarre maggior profitto dall'esercizio delle loro rispettive professioni; e, finalmente, ritornarono, del pari, ai loro lavori ordinari gli operai e gli artigiani.

Altre circostanze, poi, influirono per rendere l'impresa meno attraente di quanto era stata in passato, anche per quelli rimasti addetti alla ricerca del prezioso metallo.

Questa ricerca, infatti, divenne di anno in anno più difficile e dispendiosa, perchè, esauriti i depositi superiori del terreno, fu mestieri penetrare a una certa profondità, e di adoperare attrezzi, congegni e macchine, il cui acquisto ed installazione richiesero considerevoli capitali; di modo che i semplici lavoranti, senza altri mezzi che le proprie braccia, non potettero più lottare contro gli ostacoli della natura.

Al tempo stesso il Governo della colonia stimò atto di savia ed opportuna politica di trattenere o fissare sul luogo la popolazione avventizia, che vi si trovava per la ricerca dell'oro; e a tal fine incoraggiò siffattamente le industrie locali nascenti, specialmente l'agricoltura, che il lavoro impiegato in esse riuscì più proficuo e sicuro di quello dedicato al suolo aurifero.

Fa d'uopo, infine, notare che, chiusa l'èra del ricercatore di sè per conto proprio, ed apertasi quella delle ricche e potenti Compagnie, che sole possono ora sfruttare le miniere, si è aperto pure il campo alla speculazione, per i cui fini soltanto furono comperate vaste estensioni di terreno aurifero, che vennero così, almeno provvisoriamente, sottratte alla produzione del metallo.

Altre zone sono state addette alla pastorizia.

Per queste differenti cause e vicende andò sempre più allontanandosi dalla produzione aurifera l'attività industriale della popolazione di Vittoria, ed è per ciò, non già perchè i giacimenti siano esauriti, che la quantità del prodotto è diminuita.

È anzi comune opinione dei periti, dei geologi e delle Commissioni tecniche governative nominate per istudiare ed esaminare la composizione del sottosuolo che non pure i terreni auriferi già lavorati (con pozzi e gallerie da considerarsi, per la poca profondità, come superficiali, all'infuori di poche eccezioni) contengono ancora enormi quantità di oro, ma che vi sono altresì in Vittoria distretti interi sinora non peranco toccati, che nascondono ricchezze immense, assolutamente fuori di ogni calcolo possibile. Di talchè l'industria estrattiva dell'oro avrebbe, secondo questa opinione, un brillante avvenire assicurato per lunghi anni; anzi, quella che tratta il quarzo aurifero sarebbe appena cominciata.

Ritenendo, infatti, come esatto il giudizio dei geologi, che quasi un terzo di tutta l'area della colonia è occupato da rocce aurifere, l'oro che verrà alla luce gradatamente, secondo che le circostanze volgeranno più favorevoli al risveglio di questa industria, sarà certo infinitamente superiore in quantità a quello già estratto dal 1851 ad oggi.

Il numero degli uomini impiegati nelle miniere di oro della Vittoria fu, nel 1890, di 24,088.

La mercede del semplice minatore, con lavoro di otto ore al giorno, è dalle 50 alle 60 lire per settimana.

Nelle miniere d'alluvione, il valore delle macchine usate era, al 31 dicembre u. s., di lire 6,529,375; nelle miniere di quarzo, di lire 39,698,425, che fa un totale di lire 46,227,800.

L'area sinora lavorata è di 322,145 acri.

Fra le colonie di Australasia il primo posto nel prodotto dell'oro, per l'anno 1890, è occupato dal Queensland, che ha potuto segnare la cifra di oncie 600,000; poi viene la Vittoria, con 558,560; poi la Nuova Zelanda, con 193,193; poi la Nuova Galles del sud, con 127,460; poi l'Australia Occidentale, con 22,806; poi la Tasmania, con 20,510; poi l'Australia Meridionale, con 15,000.

Tutto il continente e le isole dettero dunque, durante l'anno scorso, oncie 1,537,529 di oro, del valore approssimativo di lire 153,752,900.

Un nuovo capitolo del romanzo principesco di Rumania.

Il *Gaulois* dice che un suo redattore ha avuto, con un'amica intima della signorina Vacaresco, la seguente conversazione:

« — Che c'è di vero nelle notizie messe in giro, secondo le quali il principe ereditario di Rumania rinuncierebbe al trono per sposare la signorina Vacaresco?

« — Bisogna accoglierle come verissime — rispose ella ridendo. — Questa storia, che apparterrà alla Storia, fornirà un giorno a qualche romanziere una tela assai curiosa; se la si scrivesse oggigiorno, apparirebbe affatto inverosimile. Mi permetterete di mettere in silenzio i nomi, ma che direste d'un romanziere il quale narrasse ai suoi lettori che, per mezzo di falsi dispacci e di false lettere, si è potuto far credere a due amanti che non si amavano più? Gli è però quanto è successo alla signorina Vacaresco. Essa ricevette parecchi dispacci firmati col nome del principe, e nei quali si diceva che tutto era finito; il principe, alla sua volta, ne ricevette altrettali dalla signorina.

« — E come potè venire scoperta la verità?

« — In un modo commovente e provvidenziale che merita d'essere raccontato. Permettetemi di non dirvi il sito dell'incontro. Il principe si recò un giorno a fare una visita ad un personaggio, amico della famiglia Vacaresco. [illegible] risposto che si ammetteva benissimo che non volesse più sposare la signorina Vacaresco, ma che non era ammissibile, per un galantuomo, sbarazzarsi di lei scrivendole lettere compromettenti. È facile figurarsi lo stupore del principe, il quale aveva da formulare contro la signorina Vacaresco la medesima accusa. Dopo questa concludente spiegazione, il personaggio di cui sopra si recò presso l'antica damigella d'onore per annunciarle la scoperta dell'intrigo. Il principe attendeva la risposta nella città d'H., ma grande fu la gioia che provò vedendo la signorina Vacaresco che era venuta a portargliela alla medesima. Indignato, il principe voleva protestare; ma chi accusare? Valeva meglio fare ciò che fecero i due amanti: rinnovare i loro giuramenti, che non potranno mai venire infranti nè dai ministri nè dai falsi dispacci. »

Questo bel romanzo del *Gaulois*, che farà certamente palpitare più cuori, non ha che il difetto di essere un romanzo.

Infatti il *Figaro* di ieri pubblicava: « È assolutamente falsa la notizia che il principe Ferdinando intenda di rinunciare al trono di Rumania per isposare la signorina Vacaresco. È parimenti inventata di sana pianta la nuova che il principe avrebbe visto la Vacaresco, nei giorni scorsi, a Parigi.

« Secondo quanto ci disse ieri il signor Nano, incaricato d'affari alla Legazione di Rumania, il principe non ha lasciato la Germania, e la signorina Vacaresco, la quale non è venuta a Parigi, si trova attualmente a Roma. »

Il principe Ferdinando di Rumania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Wolff Bureau* ha da Bucarest da fonte competente che dichiaransi assolutamente infondate le notizie di giornali esteri che il principe Ferdinando di Rumania rinuncierà alla successione del trono in favore del fratello Carlo e questi entrerà presto in un reggimento di cavalleria rumeno. (*Vedi in 2ª pagina*)

La quistione dei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 12. — White, ambasciatore inglese, consegnò ieri la risposta dell'Inghilterra alla circolare della Porta relativamente alla questione dei Dardanelli.

Trattati di commercio.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il comm. Malvano è ritornato da Roma per continuare i negoziati commerciali.

La vita che si vive

Gran bella istituzione l'inverno! Ma io vorrei che dall'estate si passasse all'inverno saltando a piè pari, a costo magari di quattro starnuti, almeno i mesi di ottobre e di novembre. Queste giornate bigie e piovose, questa pioggerella nè fredda nè calda, questa aria che si insinua per di sotto ai calzoni, questo cader delle foglie dai platani creano noie ed offrono come uno spettacolo tetro che riempie l'anima di malinconia e di uggia, ingredienti poco opportuni, secondo me, che sono nemico dichiarato di essi, della vita che si vive.

Le vacanze finiscono: le vacanze sono finite! Ecco la parola che si diffonde di mamma in mamma, di padre in padre: e corre tutto da fanciullo a fanciullo, da bimba a bimba. A un tratto, nella spensieratezza autunnale, sovraggiunge questa parola un po' seria, che dà nuovamente alla vita infantile quella gentile gravità che è il primo presentimento della vita. Ed è una parola seria ed anche, siamo sinceri, un po' triste, perchè dalle occupazioni di propria elezione i bimbi devono darsi alle occupazioni imposte, ed è nello spirito naturale dei bimbi d'Italia di non far buon viso alle imposizioni di qualsiasi genere.

E noi fra poco vedremo questi fanciulli cheti cheti che, abbandonati i vestiti dai colori vivaci, indosseranno abiti oscuri come simbolo del mezzo lutto che portano per lo spegnersi della vita che si vive da loro preferita. Ed anche lo spettacolo di questo piccolo mondo abbrunato non è il più bello.

Vi è, per compenso, è vero, il ritorno di tante mammine, di tante fanciulle disattrici che vengono a prepararci la vita che si vive; ma, dico io, non si potrebbe entrare addirittura nell'inverno senza questa agonia della stagione?

Dio mio! perdono la parola agonia mi è cascata dalla penna nella *Vita che si vive* causa la tetraggine di questa giornataccia anemica e noiosa! Domando perdono e cambio registro.

***

E per cambiarlo, infatti, parliamo della pioggia artificiale della quale già vi intrattenni altra volta.

Sapete quanto costa questa benedetta pioggia? Secondo i calcoli del signor di Power (a proposito: perchè non si chiama.... Piovera) l'inventore del sistema che sta esperimentando negli Stati Uniti, ogni acquazzone verrà a costare la bellezza di centocinquemila lire.

Questo si può dirsi vendere il vino per comperar l'acqua!

Intanto scrivono da *Corpus Christi* che, mi affretto dirvi, è una città nel Texas:

« Il primo esperimento qui fatto il 26 settembre per ottenere la pioggia artificiale è riuscito splendidamente.

« Gli ingegneri Ellis Carter e Fairchild si recarono fuori di città accompagnati da buon numero di cittadini, portando seco due mortai e una dozzina di bombe da 21 libre. Giunti oltre i sobborghi, i mortai furono trasportati sulla vetta di un colle. Si spararono da ciascuno di essi tre colpi, e tutte le bombe, senza eccezione, esplosero tra le nubi che passavano a piccola distanza.

« La pioggia non cadde al momento della prima esplosione, ma subito dopo l'ultima ne venne uno scroscio tale che tutta la comitiva ne fu inzuppata fino al midollo, e durò un'ora e mezzo su tutta l'area della città.

« Il risultato, quantunque eseguito relativamente su piccola scala, fece grande impressione, ed ha incoraggiato nuovi e più grandiosi esperimenti da farsi la sera successiva nella medesima località, se le condizioni meteorologiche fossero state favorevoli. »

Evidentemente qui sotto c'è lo zampino degli ombrellai.

Io non so poi perchè si facciano tante esperienze per far piovere e si spendano tanti denari.

C'è a Torino una povera gobbetta che va pei cortili cantando con una voce che pare impossibile la canzone della *Pacchianella*, ebbene, ogni volta che si sente questa.... patti da buon patto, si è sicuri che, se non subito, dopo poche ore piove a diritto.

O non si potrebbe scritturare la gobbetta?

E poi, che bisogno c'è di spari, di dinamite e di [illegible] mila franchi per ottener la pioggia?

Si bandisca pel giorno fissato per la pioggia una bella Esposizione di fiori nel giardino della Cittadella, e, manco a dirlo, piove senza fallo; o si spende meno.

Oppure si facciano le corse dei cavalli al Gerbido degli Amoretti, e si è certi di avere lo stesso risultato.

Ma torniamo alla pioggia artificiale americana.

Se questo sistema si adotterà anche in Italia, mi farò eleggere deputato per presentare una proposta alla Camera di far pagare la spesa di pioggia non soltanto dal ministro di agricoltura, ma anche da quello dell'interno, il quale soprattutto si servirà del sistema pel primo di maggio e per le proteste contro i pellegrini francesi.

Ma ne vedremo delle belle! Anzitutto gli agricoltori si divideranno in due partiti: i pioggisti e gli antipioggisti, ma questi partiti saranno un po' alla moda d'oggi, cioè banderuole (non sono le banderuole che preannunziano la pioggia o il bel tempo?); il pioggista d'oggi sarà l'antipioggista di domani e viceversa, perchè quando il pratainolo invocherà pioggia il viticultore vorrà il sole, ecc., ecc.

Allora il Governo nominerà una Commissione piogiatoriale per studiare il modo di far piovere soltanto sui prati e non sulle viti. Poi ci saranno le gradazioni di pioggia, cioè: 1° qualche goccia, 2° pioggerella, 3° pioggia media, 4° pioggia abbondante, 5° acquazzone, 6° uragano, 7° diluvio, e naturalmente con tasse equivalenti, o, meglio, come direbbe Tupinetti, acquavalenti. Pensate ora quanti impiegati acquatici ci vorrà, e come faranno bene l'oca!

Ma basta, se ne faccia piovere anch'io con tanta roba.... annacquata.

***

E dalla pioggia al fumo, che è il suo viceversa.

Una volta dire di uno che specula sul fumo era un paradosso per dimostrarne l'avidità; ora invece viceversa.

In Inghilterra il fumo che esce dai camini degli stabilimenti industriali e che va ad arricchire di impurità l'atmosfera, comincia ad essere raccolto ed utilizzato.

Una Società infatti paga una somma abbastanza forte a tre o quattro stabilimenti metallurgici della Scozia per raccogliere i prodotti che scaturiscono, dopo la combustione, dai loro alti forni.

Gas e fumo abbandonano in lunghe condutture, dove raffreddansi, vari composti oleosi di molto valore, e che in una sola officina sommano a circa 114 mila litri per settimana.

Da tale prodotto si trae la paraffina, il cresol, il fenol, la piridina; l'olio che resta serve a iniettare le traversine di strade ferrate e forma un eccellente materiale per l'illuminazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Incominciarono a conversare; mentre lavorava, Vignerac era silenzioso e assorto; la signora Brodska era stata obbligata d'imitarlo. Ma adesso ella prendeva la sua rivincita.

— Che fa in questo momento? — ella gli domandò.

— Nulla, cara signora. In questi ultimi tempi non ho avuto molto cuore a lavorare — disse Andrea sospirando.

— Ah!

Ella gettò su lui uno sguardo un po' sorpreso e curioso.

— Mercede non ama guari la pittura, credo; e non deve incoraggiarla, stimolarla....

E dopo una breve pausa, aggiunse:

— L'ho trovata un po' cambiata Mercede.... forse che?....

Completò il suo pensiero con un sorriso.

— No, no, — disse Andrea, — nulla di simile.

— Allora, v'è altro.... È sempre tanto divota?

— Sempre.

— È strano. Era così gaia, così vivace quando era bambina.... non avrei mai pensato che mutasse a quel modo.

— Conosce da lungo tempo la signora di Coromera e Mercede?

— Da dieci anni, almeno. Ne ho trenta mio caro.... Oh! ella sta per dirmi che non li dimostro.... ma io le ho già detto che non voglio complimenti. Beva del *koroff*?

Ella riempì i bicchierini che erano sul vassoio di un liquore bianco e latteo, poi ne offrì uno ad Andrea. Questi bevette il liquore russo; ma dovette adoperare tutto il suo coraggio per non riporre il bicchierino sul tavolo, sentendo quel sapore acre e strano prenderlo alla gola.

— Non ha mai bevuto *koroff*? — gli domandò la signora Brodska.

— Mai.

— Ah! allora, per la prima volta, le farà uno strano effetto, lo troverà orribile; ma poi vedrà che le piacerà. Che cosa dicevamo? Ah! sì, parlavamo di Mercede. In quali termini è lei col signor di Coromera?

— Non vado mai a vederlo ed egli non mette mai piedi in casa mia.

— Conosce la sua storia?

— Quale storia?

— Quella del signor di Coromera. Ma sicuro che ella non deve saperla; l'ho appresa io, per caso, a Madrid, da uno dei suoi amici di Cuba. Pare che quel sant'uomo sia stato, nel tempo della sua gioventù, piuttosto libertino. Vi è anche un dramma nella sua vita. Sì, una sera, nei giardini di Avana, ha pugnalato un uomo che era il marito della donna che egli amava..... Niente di meno, mio caro. Ma poco tempo dopo si è convertito; un monaco spagnuolo gli consigliò di ammogliarsi e di consacrare a Dio il primo figlio che avrebbe. Un anno dopo egli sposava a Nuova York la signorina.... e dieci mesi più tardi aveva una bambina, che è Mercede. La povera creatura fu allevata in vista del destino che le era riserbato; doveva farsi monaca in espiazione del delitto commesso dal padre. Ella è intervenuta.... e la vocazione religiosa fu messa a parte.... Però — aggiunse la signora Brodska scuotendo la testolina bionda — abbiamo tutti il proprio destino, e scommetterei che Mercede morrà sotto il velo della suora.... Ah! mio Dio.... ho fatto male forse a dirle tutto ciò.... Forse ella la ama?....

Con poche parole la polacca aveva gettato una viva luce sullo strano carattere del signor di Coromera e sull'origine della vocazione che egli aveva imposto a Mercede con una così formidabile volontà.

Anche adesso era evidente che quell'uomo seguiva, colla complicità del prete che lo consigliava, la sua idea fissa.

Mercede era stata stornata dalla sua via da una breve rivolta del suo cuore e dei suoi sensi; ma dacchè era maritata tutto era stato messo in opera per riconquistarla, e, come diceva la signora Brodska, era certo che ella morrebbe in un chiostro e che il voto del padre sarebbe compiuto

Soltanto, Andrea non aveva più, come una volta, la volontà di lottare, il desiderio ardente di strappar la moglie al destino che le avevan fatto.

— No, non la amo più — egli disse rispondendo con molta tristezza ma con intiera franchezza all'interrogazione della signora Brodska.

— Allora — riprese la polacca — non mi pento di ciò che le ho detto.

Quella donnina amabile e spiritosa invitava alle confidenze. Del resto neppur Andrea non aveva un carattere taciturno e chiuso. Era pieno d'espansione, e i suoi dolori lo soffocavano.

Si lasciò dunque andare a raccontare ciò che era avvenuto fra lui e la moglie prima e dopo il matrimonio. Credette necessario tuttavia di attenuare certi particolari e si guardò bene di parlare di Maria Nardi.

— Ha dovuto soffrir molto, povero giovane — disse la signora Brodska con aria così pietosa, che delle per un istante al suo bel viso un'espressione seria.

— Sì, perchè l'ho amata molto e non è gran tempo che ho perduta la mia ultima illusione.

Vi fu un momento di silenzio. Ma poi la signora Brodska, che non amava fermarsi su argomenti tristi, riprese allegramente la conversazione.

— Venga a vedermi sovente — ella disse porgendo al pittore la sua mano bianca. — Non ho la pretesa di consolarla; ma vedrà, ho un buon carattere, e difficilmente ci s'annoia con me.

— Glie l'ho provato, signora, abusando del suo tempo con vera indiscrezione — disse Andrea un po' confuso, pensando che erano quasi le sette.

— No, no, niente affatto; m'ha fatto piacere discorrere con lei; se avessi avuto qualche cosa da fare, glie lo avrei detto. Sono molto franca.... Cogli amici, del resto, non si deve aver soggezione.... e lei sarà mio amico, non è vero?

Gli porse nuovamente la mano e convennero che Andrea ritornerebbe l'indomani alla stessa ora per incominciare seriamente il ritratto.

Ritornando a casa con passo sollecito, Vignerac pensava che quella giornata era stata molto corta. Era contento d'aver trovato nella signora Brodska una persona tanto gentile e intelligente; era felice di fare quel quadro pittoresco in mezzo al quale la bellezza bionda della seducente polacca risalterebbe immensamente.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sal-gemma.

Scherzo a pompa.

Fior che olezza
Un ben noto e vecchissimo avarone
È con me generoso — Oh! che stranezza.

Veraleira.

Cosicchè il fumo, guarda che cosa equivale all'arrosto, e quando si dirà che uno ha molto fumo si intenderà dire che è un droghiere o un farmacista.

Compiangete poi, lettrici, una signora o una signorina, di cui si dica che ha molti fumi pel capo, perchè in questo caso il suo cervello non sarà che un magazzino di paraffina, cresol, fenol, piridina e, apriti o cielo!, di [illegible]!

Poi [illegible].

Dall'appendice di un giornale di Cremona:

« Al povero [illegible] corrono all'impazzata per salvarsi dalle [illegible] della piena, ma [illegible] e le distese; gl'infami gli furon sopra, sordi alle sue grida ed alle sue preghiere. »

Ecco un bel caso! Un popolo di sordi che ricorre un muto che grida!

Che li abbiamo fatti fare apposta per uso a piacere dell'appendicista e dei suoi lettori?

La penultima.

Ricevo da un abbonato e, battendo i denti, pubblico:

« Novara, 11 ottobre 1891.

« A complemento delle origini dell'alfabeto, mi permetto di farle una domanda:

« È più vecchia la lettera *A* oppure la lettera *U*?

« Accerto che è più vecchia la lettera *U*, perchè esisteva prima della creazione del mondo.

« Infatti in quel giorno il Creatore disse:

« — Sia fatta l'*A*; l'*U* c'è (luce). »

L'ultima.

Fra studenti.

— Sai, l'Impresa del teatro cerca un cantante di cartello.

— Proponiamogli il nostro sarto.

— Sei matto! Perchè?

— Perchè ha « due note impagabili »: la mia e la tua.

Io per tutti.

Il grido degli esercenti.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Moriondo,*
presidente Confederazione Esercenti.
Torino.

« Nel Comizio delli 7 corrente tenutosi al teatro Scribe per iniziativa della Confederazione Esercenti, dalla S. V. tanto lodevolmente presieduta, e di diverse Associazioni cittadine contro gli ingiustificati aumenti della tassa di ricchezza mobile, Ella nel combatterli con giustissime osservazioni, colla felice esposizione delle diverse crisi cui soccombiamo e delle cause che le provocano, una ne toccò vitalissima e per la quale bisogna, a mio avviso, approfittare della presente agitazione sorta in Italia, per unirci tutti gli interessati e portare il nostro grido — *Giustizia* — avanti al Parlamento italiano.

« Alludo, come ella mi avrà ben compreso, ai Circoli ed alle Cooperative che, fuorviando dall'idea per cui vennero creati, sono diventati veri stabilimenti di consumazione senza attributi di tasse ed imposte, in barba alla legge ed agli esercenti e negozianti. Questa causa così grave del deperimento del commercio noi abbiamo il diritto ed il dovere di combatterla, e contro noi non troveremo che pochi interessati, poichè quante v'hanno persone di senno non possono che consentirci che o le Cooperative rientrino nel loro vero elemento, oppure s'impongano loro quelle tasse, quelle imposte che patiscono gli esercenti e negozianti.

« Ad attuare questa generale agitazione, io crederei buon consiglio che, formulata una protesta da presentarsi in Parlamento, si instituissero nelle città tanti Sottocomitati con mandato di raccogliere le firme degli adesionisti nel riparto loro assegnato e quindi riunirli nel tempo prefisso al Comitato centrale per le pratiche a farsi.

« Questo od altro mezzo d'altronde di giungere al nostro scopo non importa. Il migliore sarà il ben arrivato. Sta solo il fatto che è omai una protesta generale fra gli esercenti e negozianti, e la S. V. ben meriterà dell'intera classe volgendo i di lei sforzi a questa giusta rivendicazione.

« Colla massima considerazione

« *Della S. V.* A. Actis-Perino. »

REATI E PENE

Il dramma d'una bella ragazza.

(Corte d'assise di Torino).

Quest'oggi comincia davanti alla Corte d'assise un processo interessante perchè indiziario e perchè tema di esso è l'amore forsennato di un giovane contadino per una bella ragazza, amore che, secondo l'accusa, lo avrebbe spinto all'uccisione, nel modo il più crudele, di quella poveretta per vendicarsi della ripulsa che gli aveva dato.

Ecco secondo l'accusa i fatti della causa.

Da oltre quarant'anni certo Michele Sobrito lavorava in Chieri al servizio dell'avvocato Giordano, nella villa detta di San Silvestro, e aveva presso di sè, oltre alla moglie, due figlie, delle quali una per nome Maria, ventenne, buona, bella, adorata dai suoi e da quanti la conoscevano.

Nel novembre del 1888 entrarono al servizio della villa in qualità di bovari i tre fratelli Casalegno, dei quali uno, Natale, giovine sui 26 anni, s'invaghì della Maria e pretendeva che essa lo corrispondesse. Ma essa non voleva saperne di lui perchè lo conosceva di carattere cupo e prepotente, e più d'una volta gli disse che la lasciasse in pace. Pensò di farla ingelosire con proposte di matrimonio ad altre ragazze; ma essa non se ne dava per intesa, non desiderando altro se non che la lasciasse tranquilla. Ricorse allora alle minaccie dicendole che sarebbe stata o di lui o di nessuno; ma neanche le minaccie valevano, e un giorno egli in un impeto di rabbia la prese per il collo, e in un altro giorno, in uno slancio amoroso, cercò di baciarla a viva forza. Tutto ciò non faceva che accrescere sempre più l'avversione di lei, sebbene dissimulasse quell'avversione per paura delle impetuosità di lui; anzi Maria diceva che non poteva sposarlo perchè i genitori non glie lo avrebbero permesso.

Si giunse così al mattino del 23 maggio 1890. In quel giorno la famiglia di lei si era recata a Chieri e la famiglia del Casalegno si era recata a lavorare nei campi.

Restavano nella villa Maria Sobrito, un certo Luigi Scaramiglio, che doveva custodire un bambino, e Natale Casalegno, il quale, con un pretesto, che in seguito si seppe inventato, si era indugiato nella villa. Maria Sobrito ignorava che nella villa si trovasse anche Natale Casalegno. Costui raggiunse i compagni sul lavoro con mezz'ora di ritardo.

La Maria Sobrito non era stata più vista nella giornata, ma i suoi, ritornando a casa, non ne fecero caso, credendo che essa fosse andata alla fiera di Chieri. Se ne impensierirono solo non vedendola ritornare alla sera.

Si recarono nella camera di lei e trovarono gli abiti da festa. Essa dunque non si era recata a Chieri! E fu allora che i parenti, sotto l'impressione di un triste presentimento, si recarono presso ad una vasca nel giardino e colà fatalmente i loro sospetti divennero una trista, una dolorosa realtà.

Nella vasca, profonda appena un metro e mezzo, si rinvenne il cadavere di quella poveretta. In sul principio si pensò che fosse stata vittima di una disgrazia, ma poi diverse circostanze d'accusa indussero a credere che si trattava invece di un delitto.

Presso alla vasca si rinvennero gli zoccoli di lei ed un orecchino d'oro che mancava appunto da una delle orecchie della fanciulla, si trovò pure un palo al quale erano attaccati capelli del colore di quelli di lei. Attorno e per terra i segnali d'una lotta.

E così fu ricostruita la scena. La ragazza — dice l'atto d'accusa — afferrata improvvisamente dall'assassino, era stata lanciata nella vasca, ed ivi tenuta sommersa con quel palo sino a che fu compiuta l'asfissia. E così si spiegarono anche le grida di aiuto udite da certo Luigi Gambino.

Infatti costui, stando sopra un gelso in un campo distante dalla vasca circa 160 metri, verso le 9 o 9 1/2 ant. sentì, provenienti dal giardino Giordano, le grida: *Oh mi! Oh mi, per carità!*, poi un grido più acuto: *Ohi!* e per ultimo alcune voci più basse, come di sospiri intrammezzati da colpi come dati con la mano larga sul dorso d'una persona. Sul cadavere della Sobrito furono riscontrate diverse lesioni.

I periti in istruttoria esclusero l'ipotesi del suicidio.

Questi i fatti della causa, che durerà tre udienze. Terremo informati i lettori dello svolgimento di questo processo.

Udienza antimeridiana del 13 ottobre.

L'imputato è un giovane bruno, magro, dai baffi neri appuntati. Veste decentemente ed ha al collo un fazzoletto giallo.

Nega d'essere l'autore del misfatto e risponde alle domande del presidente con frasi a scatti. Non indica mai la ragazza per nome e la chiama « la persona. »

Secondo lui la « persona » sarebbe stata vittima di una disgrazia, sarebbe caduta nella vasca a causa di svenimento. Le ferite le sarebbero state prodotte dai bastoni coi quali si tastò, nelle ricerche del cadavere, il fondo della vasca; l'orecchino le sarebbe stato strappato da qualcuno dei parenti, che presero a baciare il cadavere impetuosamente.

Le grida sentite dal testimonio Gambino, *Oh mi! Oh mi!*, le avrebbe emesse la « persona » stessa nell'atto d'affogare. Sostiene che la « persona » non gli voleva male.

I testimoni della causa sono quarantaquattro.

Presidente: cav. Teja; P. M.: cav. Cavalli; difensori: C. F. Roggieri e De Antoni; Parte Civile: Salza; procuratore: avv. Pio Barera.

Nelle Cucine economiche.

(Tribunale penale di Torino).

Verso la fine dello scorso anno e in sul principio di questo la zelante Direzione delle Cucine economiche aveva posto in circolazione una quantità di buoni da 50 centesimi — pranzo, vino compreso — vendendoli a benefattori privati e ad Istituti di beneficenza.

L'idea era buonissima, e la benefica Istituzione delle Cucine ne sperava un non lieve vantaggio. Ma pur troppo dopo qualche mese si constatò che il numero dei buoni presentati superava di 1800 quello dei buoni emessi.

Si pensò in principio che questi buoni fossero.... cattivi, perchè falsificati, ma si constatò che erano autentici.

Non restava altra ipotesi se non che quella di un furto di questi buoni, commesso nella Direzione, ed il presidente delle Cucine, sig. Cesare Goldmann, diede querela contro tre impiegati del basso personale, i quali in seguito ad una regolare istruttoria vennero rinviati al giudizio davanti al Tribunale di Torino assieme a certo Gavazza Luigi, calzolaio, imputati tutti di furto.

I primi tre, che io non nomino (perchè in questi tempi di libertà di stampa mi darebbero querela e.... il gerente verrebbe condannato), vennero assolti; il quarto, Gavazza Luigi, venne condannato per ricettazione a quattro mesi e quindici giorni di reclusione.

Costui, lo dirò a complemento, si trattava lautamente nelle Cucine, spendeva e spandeva i buoni dicendo che glieli dava l'amante, la quale era una dei tre imputati che vennero assolti, e che io perciò non nomino per.... amore della libertà mia e del gerente che, povero diavolo, non ha voglia d'andare dentro.

Presidente: conte D'Alliano; Parte civile: C. F. Roggiero; difensori: Merlani, Costanzo Levi.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — **Il dott. Villa ritrovato cadavere.** — Nel numero 290 del nostro giornale abbiamo riportata la notizia della misteriosa scomparsa del dottor Villa. Su questo doloroso fatto i giornali di Parma pubblicano questi particolari intorno al rinvenimento del cadavere dell'infelice dottore.

Nel giorno 11 corrente alcune persone che percorrevano la strada provinciale che da Parma conduce a Colorno lungo lo stradale di Baganzola rimpetto al posto denominato Baganzolino, rinvennero nelle acque del torrente Parma un cadavere che giaceva nella melma.

Si diedero tosto all'opera onde estrarlo e dopo averlo portato alla riva constatarono che era quello del signor dott. Villa Guglielmo, che si dubitava si fosse annegato nel Po.

ONEGLIA. — (Nostra lettera, 11 ottobre) — (Mizzo) — [illegible] — Mentre alcuni operai lavoravano alla costruzione di una casa, tutto a un tratto si sfasciò un ponte travolgendo nelle rovine gli operai che vi lavoravano. I feriti gravemente sono tre: Gazzari Luigi, Risso Giacomo e Semeria.

Vennero subito portati al nostro Ospedale e l'Autorità giudiziaria si recò sul luogo del disastro, spiccando mandato di cattura contro l'impresario, che si è reso latitante. La casa in costruzione è di proprietà di Feano Bartolomeo in territorio di Castelvecchio. Verrà iniziato un processo a carico dell'impresa.

PISA. — (Nostra lettera, 10 ottobre) — (R.) — **Arresto importante.** — A proposito dell'omicidio commesso in Pontasserchio, e di cui vi parlai nell'ultima mia (1), sulla persona del bracciante Melani, devo dirvi che il brigadiere dei carabinieri reali in quella stazione compiva una operazione brillantissima, riuscendo a scoprire e ad arrestare quel tale Del Genovese autore dell'omicidio stesso.

(1) Per un errore tipografico nel pubblicare tale notizia sulla nostra Gazzetta del 10 corr., fu datata da *Livorno* anzichè da *Pisa*.

SAVONA. — (Nostra lett., 10 ottobre) — (R.) — **La questione dei contribuenti.** — La venuta qui tra noi dell'ispettore provinciale delle imposte, cavaliere Duce, il quale, dopo aver preso in esame i reclami dei non pochi contribuenti che a lui si sono presentati in questi giorni, è riuscito a combinare molti aggiustamenti, dando prova di una certa arrendevolezza, ha soffocato nel suo nascere l'agitazione sorta fra questi contribuenti, agitazione la quale, iniziata e condotta malamente, si è limitata ad uno sfoggio di parole, a null'altro che a parole.

Benchè nella prima adunanza fosse stato convenuto che nessun contribuente avesse a combinare concordati, molti fra i più esasperati contro gli aumenti imposti dalla locale Agenzia furono invece i primi a cercare un accordo coll'ispettore provinciale, e questi accordi, nella seconda adunanza tenutasi la sera di giovedì ultimo, furono oggetto di una lunga ed oziosa discussione, degenerata spesse volte in diverbi personali. I non concordanti hanno intanto deliberato, per ora, di non accettare nessun aumento per il biennio 1892-93.

Saranno anche queste parole?

L'ispettore cav. Duce si recherà prossimamente alla Spezia.

PINEROLO. — (Nostra lettera, 9 ottobre) — (X.) — **Tentato omicidio.** — Nella notte di giovedì al venerdì, in Inverso-Pinasca (Pinerolo), certo Beux, si crede per gelosia di donna, fu aggredito sulla pubblica via e colpito gravemente al petto con arma da fuoco; stante l'oscurità della notte, non potè riconoscere il suo feritore, che, dopo il colpo, se la diede a gambe. La pubblica sicurezza indaga.

— **Una curiosità.** — Il signor E. Canonico di qui, giunto or ora dall'interno inesplorato del Brasile, ha portato con sè una curiosissima curiosità antropologica, la testa cioè di un capo tribù degli Indiani cannibali Mundurubus, ucciso due anni or sono, e ridotta, mediante uno sconosciuto processo di mummificazione, alla grossezza di un pugno.

IVREA. — **Farmacia dell'Ospedale.** — Ci scrivono in data 11 ottobre:

« Martedì p. v. deve radunarsi l'Amministrazione della nostra Congregazione di carità per decidere circa il servizio farmaceutico per l'ospedale, per i poveri, per il Ricovero e per tutti gli altri Istituti di beneficenza annessi.

« L'importanza del servizio fa sperare che l'egregia Amministrazione, composta com'è di persone distinte, vorrà, conforme il prescritto dalla legge e l'interesse degli enti morali affidati alle sue cure, aprire il concorso e fare in modo che tutti i farmacisti cittadini possano prendervi parte, respingendo le dicerie secondo le quali si vorrebbe affidare privatamente tale servizio.

« Si sa che tale questione diede già luogo a vivissime discussioni e si attende con vivo interesse la deliberazione definitiva che sarà la prima d'importanza della nuova Amministrazione e dimostrerà a quali criteri s'inspiri.

« Vi scriverò dell'esito. « X. »

CANELLI. — (Nostra lettera, 5 ottobre) — [Guastalla di vero] — **Tre dolorose perdite.** — A breve termine l'una dall'altra morirono in Canelli tre elette persone, immergendo nel lutto, oltrechè le famiglie e numerosi amici, l'una il ceto dei commercianti, la Direzione del *Corriere di Canelli* l'altra, tutto il Corpo degli insegnanti la terza.

Il signor Pennone Napoleone, onesto proprietario e negoziante in vini, amato dai suoi amici e stimato da quanti lo conobbero, lasciava la vita or sono 20 giorni, da tutti vivamente compianto.

Giuseppe Lazzarini, già luogotenente nel regio esercito, ora segretario privato affezionatissimo di un ricco inglese residente a Firenze, redattore del locale periodico, giovine d'ingegno e di eletti costumi, a soli 35 anni, cessava di vivere il 1° ottobre dopo malattia penosissima.

Il maestro Ceresola Lucio, colto da improvviso malore, per quanto curato dall'opera valente dei nostri medici, in meno di 24 ore per ogni lasciava la vita a 60 anni di età.

Nel breve giro di 30 giorni Canelli ha perduto tre dei suoi stimati cittadini: a tutti vennero tributate solenni onoranze funebri.

— **Il dazio consumo.** — Dopo una discussione durata ben tre sedute, ed alla quale presero parte vivissima tutti i 20 membri, il Consiglio nostro deliberava domenica scorsa di continuare la riscossione del dazio consumo, per un anno ancora, ad economia.

La questione dibattuta meritava invero tutto l'impegno postoci dai consiglieri, perocchè, se il sistema ad economia poteva chiamarsi il sistema paterno che riesce di grande beneficio alla classe degli esercenti, non porlando il sistema ad appalto presentava serie garanzie, prima fra tutte un'entrata certa annua di lire trentasettemila.

L'avv. Giuseppe Morio, che con calore propose e sostenne l'esercizio ad appalto, si vide succeso per un solo voto. Sarà magra se si vuole, ma è pur una soddisfazione.

FAVRIA. — (Nostra lettera, 11 ottobre) — **Pranzo al caporale Cattaneo.** — Domenica, 18 corr., avrà luogo in Favria un pranzo in onore del suo compaesano, il valoroso caporale Domenico Cattaneo. Tutti coloro i quali credono prendervi parte sono pregati mandarne avviso per giovedì, 15 corr.

Al ricevimento del caporale Cattaneo alla stazione di Rivarolo, avvenuto nella scorsa settimana, trovavasi pure la Società caporali e soldati in congedo di Rivarolo con la bandiera, che offerse al Cattaneo e agli intervenuti un bicchiere di vino al *Caffè della Stazione*, e salutò il Cattaneo a mezzo del suo presidente.

VESTIGNÈ (Ivrea). — **Un coraggioso salvamento.** — Ci scrivono:

« Merita essere segnalato un atto di coraggioso salvamento operato in questo luogo da un tale Roda Marco fu Battista, segatore, il quale sperasi verrà proposto alla superiore Autorità per una distinzione.

« Sul finire del giorno 5 corrente mese, il fanciullo Calzone Giovanni di Giuseppe, d'anni 13, recavasi ad attingere acqua al vicino Naviglio d'Ivrea, e poichè il Naviglio trovasi privo di convenienti ripari alle sponde, il Calzone, non ponendo forse la dovuta attenzione, cadeva nelle acque e spariva.

« Alle grida di alcuni presenti accorse frettoloso il Roda Marco, il quale, pensando solo in quel momento di salvare il sommerso e non al pericolo a cui andava incontro, quantunque padre di famiglia, grida al fanciullo, veduto risorgere a galla, di farsi coraggio che egli verrebbe a salvarlo, e nell'istante gittasi vestito nelle acque, profonde oltre due metri.

« Il fanciullo riscompare, ma il Roda segue nuotando il corso delle acque facendone ricerca: riesce ad afferrarlo e lo porta salvo alla sponda, tra il plauso ed i rallegramenti degli astanti.

« D. V. »

Per le scuole ginnasiali sono assai adatte le seguenti opere:

Vocabolario latino-italiano e italiano-latino di Della Noce e Tosza (2 volumi in-4° a tre colonne di pag. 1400, 60ª edizione), lodatissimo per la disposizione dei vocaboli, per la quantità dei significati e degli esempi registrati per ogni vocabolo, opportuno per la tenuità del prezzo (L. 11). — G. C. Mezzani: **Lezioni di letteratura** - Della invenzione e della elocuzione (1 vol., L. 2, 2ª edizione); Dei componimenti in prosa e poesia (1 vol., L. 2); Storia della letteratura italiana (3 vol., L. 6). — C. L. Bazzini: **Le favole di Fedro** con note e opportuni riscontri di favole italiane e francesi (L. 1 60). - **Cornelii Nepotis vitae**, testo latino (L. 0 60), contenente tutte le vite dei capitani e degli storici, più i frammenti, una tavola cronologica ed un indice storico-geografico. — Capellina D.: **Nozioni elementari di letteratura** (3 vol., L. 1 80), concernenti l'elocuzione, i componimenti in prosa e poesia, la storia letteraria italiana e latina. — Castrocottaveri: - **Grammatica italiana** per il ginnasio superiore e le scuole tecniche (L. 1). — A. Romano: **Corso completo di grammatica francese (Grammatica ed esercizi)** (1 vol., L. 2 50) - **Morceaux choisis en prose et en vers** (1 vol., L. 1 50).

Sono tutte condotte con cura, stampate con eleganza e costano poco; si raccomandano quindi agli insegnanti e sono assai convenienti pei giovani. Si trovano presso L. ROUX e C., Torino-Roma.

ARTI E SCIENZE

I quadri di Paolo Sala all'Esposizione di Palermo.

Como, 4 ottobre.

(I. m.) — I vostri lettori conosceranno certo il nome di Paolo Sala, pittore milanese, anzitutto perchè Paolo Sala s'avvia alla celebrità, in secondo luogo perchè, or son pochi mesi, una corrispondenza olimarda narrava loro, nelle colonne della *Piemontese*, la grande vittoria da lui riportata in Francia ed il banchetto che gli venne offerto da tutta la parte eletta della colonia italiana.

Paolo Sala ha ora trentatrè anni; è un lottatore tenace ed un ingegno eletto. A diciannove anni perdette il padre e rimase colla madre e sette od otto tra fratelli e sorelle tutti minori di lui. Da allora egli si pose a capo della famiglia, ed ora, nella villetta che ha acquistato in riva al lago, incomincia, giovane ancora, a raccogliere i frutti del suo forte ingegno e delle sue lotte ostinate.

I premi riportati in diverse Esposizioni lo fecero nominare membro onorario delle Accademie di Bruxelles, di Londra, di Barcellona e di Milano e gli valsero non solo dei lauti guadagni, ma molte onorificenze straniere; la Casa Goupil di Parigi lo tiene in grande stima e gli acquista a prezzi rilevanti i suoi preziosi acquarelli.

In Italia è meno noto, anzitutto perchè non si è imbrancato in nessuna camorra, e voi sapete meglio di me come in arte le camorre siano terribili; questa sua indipendenza gli suscitò molti nemici, specialmente tra le mediocrità invadenti, intriganti e rumorose, ma egli, dotato d'ingegno, di forza, di volontà e di perspicacia, sfuggì alla persecuzione; ora girando non so di qual grande Accademia; siccome giudicava secondo i suoi intendimenti senza occuparsi delle raccomandazioni, delle combriccole e delle pressioni, così gli fu dichiarata la guerra, egli diede le sue dimissioni ed andò in America.

Là, nelle Pampas sconfinate, in mezzo ai gauchos semiselvaggi, in quelle fattorie perdute nella solitudine immensa, sotto al sole sfolgorante in un cielo infocato, raccolse schizzi, quadretti, bozzetti ed ideò tele grandiose; quando tornò in Europa la sua fama si stabilì, i suoi quadri rivelarono un artista dai grandi concetti e dalla tavolozza ricca e geniale, e furono acquistati a caro prezzo.

Ora Paolo Sala manda all'Esposizione di Palermo due grandi quadri, uno è *Una passada de gauchos*, l'altro *Un tramonto a Venezia*.

La *Passada de gauchos* rappresenta una grande mandra di buoi accompagnata da carri coperti entro i quali si riparano i mandriani, che attraversa una pianura senza confine; una distesa di verde bruciato dal sole che vi mette addosso l'arsura; io non so di pittura, ma guardando quella prateria, quella mandra, quei rari coltivatori curvi sull'erba riarsa, quel cielo intenso, provavo l'effetto di chi si trova in una landa infinita sotto ai raggi d'un sole tropicale quando l'aria è immota ed un alto silenzio vi circonda.

Tutto quel verde, tutto quell'azzurro e fra l'azzurro ed il verde quella carovana e quei coloni sono resi con tanta realtà di prospettiva che i conoscitori non mancheranno di collocare il quadro fra i migliori dell'Esposizione.

Il *Tramonto a Venezia* è di genere affatto diverso; a me, profano, piace di più, ma riconosco che l'altro quadro è d'esecuzione assai più difficile; in questo non c'è pericolo di cadere nell'uniformità delle tinte. Rappresenta la Riva degli Schiavoni in uno di quegli indimenticabili tramonti veneziani così ricchi di tinte vive e blande ad un tempo. Non si scorge il sole, al quale si volgon le spalle, ma si vedono il palazzo ducale, i ponti, la piazzetta di San Marco, gli edifici della riva illuminati dagli ultimi raggi con una verità così intensa che non mi rammento di aver veduta in altri quadri del genere; ciò che mi piace in special modo è l'acqua, che è d'una trasparenza e d'una morbidezza tali da darvi tutta l'illusione d'essere in riva al mare; non è una distesa d'argento, non è uno specchio, è l'acqua, è la laguna placida sotto la carezza del sole morente.

Mi dò il vanto di aver io indotto Paolo Sala a mandare il quadro a Palermo, altrimenti egli non si decideva, poichè quel ragazzo è fatto così; figuratevi che in due giorni passati in sua compagnia mi parlò molto dell'arte, moltissimo della sua famiglia, dei suoi colombi, della sua barchetta e de' suoi amici e mai di se stesso.

Teatro Balbo. — La *Fede*, di Alfredo Testoni, nuova per Torino e rappresentatasi ieri sera al teatro Balbo, non ebbe quell'esito che tutti aspettavano dopo le approvazioni del pubblico di Milano e di Bologna.

Il nostro pubblico che, causa il tempaccio perverso, non era molto numeroso, si mostrò molto freddo con questa *Fede*, e solo applaudì, senza chiamate al proscenio, gli attori che fecero del loro meglio per dare efficacia al lavoro. Si distinsero segnatamente la brava signora Lugo ed il Drago.

La *Fede* non è una commedia propriamente detta: è piuttosto un dramma dell'adulterio che termina con la punizione della colpa dopo una lunga scena di lagrime e di declamazioni.

Non vi sono in questa *Fede* nè troppa originalità, nè troppa modernità, ma per contro si nota una lodevole italianità nel dialogo, che però in vari punti pecca di retorica teologica.

La tela, se non nuova, desta interesse, qualche personaggio vi è ben delineato, e se più accurato della parte psicologica è lo studio d'ambiente, si deve all'indole del lavoro.

In conclusione questa *Fede* è d'un genere ben diverso dal grazioso bozzetto *L'Ordinanza*, e forse anche questa disparità fra l'una e l'altra ha nociuto all'esito della *Fede*.

Alfredo Testoni, l'abbiamo detto ieri, ha arricchito il teatro italiano di alcuni buoni lavori; si può adunque dire a proposito della sua *Fede* che non tutte le ciambelle riescono col buco, e che il pubblico per ciò non perde la propria fede nel suo ingegno e nel suo amore per l'arte.

Per la *Contessa di Challant*. — L'aspettazione del pubblico per questo ormai noto dramma di Giuseppe Giacosa è immensa.

Ieri al camerino del teatro Carignano la ressa di persone che andavano ad accaparrarsi i posti per domani sera era straordinaria; ed in breve ora tutti i palchetti, tutte le sedie ed i posti distinti furono esauriti non solo, ma molti, giunti in ritardo, si accontentarono di accaparrarsi i posti per la seconda rappresentazione.

Da ciò si può facilmente arguire quale sarà l'aspetto dell'elegante teatro domanisera.

Teatro Alfieri. — Non ostante la pioggia fitta ed insistente che proprio all'ora degli spettacoli deliziava l'umanità, iersera al teatro Alfieri accorreva molta gente, attratta dal programma della beneficiata dell'attore brillante sig. Sichel, il quale fu assai festeggiato in ognuno dei lavoretti dello spettacolo, nei quali ebbe campo di dimostrare quanto sia estesa la gamma della sua comicità senza accedere mai, senza esagerazioni, senza note stonate.

Inutile aggiungere che il pubblico si divertì e che gli altri artisti della Compagnia Marini secondarono egregiamente il seratante e furono rimeritati di applausi.

Questa sera quarta replica della geniale commedia di Daudet, *L'ostacolo*.

I « Maestri Cantori » a Parigi. — Il *Gil Blas* annuncia che all'Opéra Comique di Parigi si ha intenzione di dare i *Maestri Cantori* di Wagner. Secondo questo giornale, si sarebbe anche decisa la distribuzione delle parti; i principali interpreti sarebbero: Engel (Walter), Soulacroix (Beckmesser), Bouvet (Hans-Sachs), Simonnet (Eva).

Lavori drammatici tedeschi. — Un lavoro tedesco, applauditissimo ora in Germania, *Vecchio nemico* di F. Philippi, è stato acquistato dal cav. Brizzi per essere rappresentato al Filodrammatico di Milano dalla Compagnia Falconi.

Il Brizzi farà pure rappresentare, per la prima volta in Italia un altro lavoro dell'Ibsen: *Un nemico del popolo*.

Per l'Esposizione di Palermo. — Presso il signor Charvet-Grassi, editore e proprietario dello stabilimento fotolitico che già ha dato alla luce tante belle pubblicazioni, abbiamo veduto quanto ha preparato per la prossima Esposizione di Palermo. Sono grandi quadri disposti sopra un piano inclinato ed altri si dispone verticalmente, per una lunghezza di 12 metri e contenenti la maggior parte delle tavole che fanno parte delle pubblicazioni già fatte ed in corso, quali *Il castello di Stupinigi*, *Il castello del Valentino*, varie raccolte di ornamenti, *La casa Bagatti Valsecchi* di Milano e finalmente l'*Album ricordo della prima Esposizione italiana di architettura*, che si compone di oltre cento tavole e che riproduce tutte le più interessanti opere di architettura e di industrie applicate alla medesima che figurarono a quella Mostra.

Pietrificazione animale. — Zeta ci scrive da Lugano:

« A Locarno dal signor Della Rocca, farmacista di Vira-Gambarogno, venne esposta una tavola di uccelli e insetti pietrificati; sembrano vivi. Il signor Della Rocca avrebbe adunque trovato il modo di pietrificare qualsiasi animale senza levargli le interiora. Questo sistema, secondo l'inventore si può applicare alla pietrificazione dei cadaveri umani.

« La scoperta è in sè molto importante.

« Del resto è bene ricordare che il Segato e il Gorini e altri italiani trovarono il sistema della pietrificazione degli animali. »

CRONACA

I nostri Principi a Monza. — Stamane col diretto delle 8,30 è partita dalla stazione di Porta Nuova per Monza la Duchessa d'Aosta. Con essa doveva partire anche il Duca degli Abruzzi, che era atteso pure stamane da Spezia; ma invece il Principe si è recato direttamente a Monza per la linea Genova-Milano.

Tra i fiori. — L'altra sera la Ditta Successori Zeano ha inaugurato il nuovo suo opificio di fiori artificiali in via Pietro Micca, all'angolo di piazza Castello.

A vero dire *opificio* è un appellativo troppo comune per designare quel genialissimo giardino, vero tempio di Flora, ove la natura è vinta dall'arte, cui pare abbia ceduto tutti i segreti dei suoi colori, dei suoi riflessi, delle sue forme varie e bizzarre. La Ditta Zeano, la cui fama è più che torinese ed italiana, perchè i suoi *fiori*, le sue *foglie* e le sue *forniture* si spediscono a intere casse in America e persino a quel Parigi che fu sin qui il giardino artificiale dell'Europa, aveva iersera messo in mostra tutte le creazioni più belle di questo ramo, forse il più simpatico dell'industria manuale: una delle più splendide sale tramutata in *serra* pareva lo sfondo di una scena idillica, sogno di Ofelia.

Nè mancavano all'idillio le ninfe, gentili signore e signorine che sono le magiche fiorale del laboratorio e che ieri sera andavano liete di far osservare i loro piccoli capolavori ai visitatori accorsi. Anzi vollero far di più, e per accrescere meraviglia ai visitatori, alcune di quelle artiste diedero un saggio di fabbricazione, mostrando come successivamente da un pezzo di stoffa bianca e primitiva si arrivi a fabbricare dei più complessi e dei più riusciti fiori.

I visitatori, fra cui i rappresentanti della Stampa, accolti con molta cortesia, esprimevano ai signori della Ditta Zeano vivi rallegramenti.

Riapertura della Scuola superiore femminile Margherita di Savoia (via Bogino, N. 9). — Le iscrizioni per questa scuola cominciarono il 20 corr., dalle 1 alle 3 pom.

I corso degli studi è diviso in quattro anni e comprende le seguenti materie:

Morale — Lingua e lettere italiane, storia e geografia — Aritmetica e contabilità domestica — Elementi di storia naturale — Elementi di igiene domestica, di chimica e di fisica — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Calligrafia — Disegno — Lavori di cucito e di ricamo — Canto, ballo e ginnastica.

Sono facoltative, senza aumento di spesa, le lezioni di lingua inglese, di lingua tedesca e di ballo. La tassa d'iscrizione da pagarsi dalle alunne alla tesoreria municipale è di L. 100 pel 1° e 2° anno di corso, e di L. 200 pel 3° e 4° anno da pagarsi anche in due rate uguali, senza alcuna dispensa dal pagamento, soltanto riducibile del 50 0/0 a due o più sorelle inscritte alla scuola.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 26 al 31 corr. nell'ordine che sarà stabilito dalla Direzione della scuola, e nel giorno 3 novembre avranno regolare principio le lezioni.

Una nuova Associazione fra militari alpini. — È sorta l'idea di costituire un'Associazione di mutuo soccorso fra militari alpini in congedo, sotto la denominazione di: *Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra militari alpini in congedo*.

A tale scopo si formò un Comitato provvisorio, il quale fa vivo appello agli interessati a volervi aderire.

Per comodità degli aderenti venne disposta apposita lista di sottoscrizione presso i signori:

Teresio Borello, liquorista, corso Vittorio Emanuele; Giaccardi, id., corso Vittorio Emanuele, N. 56; Negri, id., via Ponte Mosca, N. 1; Marelli, 56., piazza Castello, angolo via Garibaldi; Brando, Birraria, piazza Statuto, angolo corso San Martino.

Il termine utile per la sottoscrizione è fissato a tutto il 15 prossimo novembre.

I firmatari sono ritenuti soci fondatori e verranno con altra pubblicazione convocati per la prima assemblea.

Cimiteri suburbani. — Mentre i prezzi delle sepolture di famiglia nel Cimitero generale sono stati in vari anni sensibilmente aumentati, quelli nei cimiteri suburbani rimasero dal 1885 inalterati. Ciò parve alla Giunta comunale costituire una disparità ben superiore a quella che ragionevolmente deve mantenersi fra i cimiteri in città e quelli sparsi nel suburbio.

Quindi nella circostanza che fu ora condotta a termine l'ampliazione del Cimitero di Pozzo Strada, e che si deve determinare il prezzo dei posti individuali e delle sepolture private ivi costrutte, l'assessore municipale credette conveniente di far accertare la superficie metrica di tutte le sepolture disponibili nei cimiteri del suburbio e di far stabilire una media commisurata al prezzo per ciascun metro di terreno ed alla superficie metrica occorrente per ciascuna fossa.

Tenuto conto di questi due elementi, si è formata una tabella indicante la capacità delle sepolture di famiglia ancor disponibili in ciascun cimitero del suburbio e dei posti individuali, colla corrispondente indicazione dei prezzi in proporzione alla loro capacità, tabella a sostituirsi a quella che indica i prezzi attuali.

La Giunta comunale, esaminata la tabella, deliberava di adottare i prezzi ivi indicati, mandandone chiedere la sanzione al Consiglio comunale nella prossima seduta.

Piove e piove! — La giornata di ieri, imbronciata al mattino, passò subito dopo mezzodì alle lagrime; e che lagrime noiose, mio Dio! Da quell'ora non cessò di piovere un solo istante più o meno spietatamente, e piove tuttavia. Il cielo plumbeo ed uguale come una scodella di fango rovesciata non lascia alcuna speranza di un po' di bel tempo, anzi pare che col suo grugno voglia dire: qui sono e qui sto a vostro dispetto!

Intanto il buio porta la malinconia nelle vie e nelle case, le pozzanghere portano le pillacchere sui calzoni e sulle gonne, e le persone portano.... il paracqua fastidioso e gocciolante.

Ma tutto ciò sarebbe cosa da nulla se questa pioggia non recasse danni maggiori alla campagna, specialmente alla vendemmia, che molti non hanno ancora incominciata e molti devono terminare.

Inoltre tutti i fiumi sono ieri e stanotte ingrossati, il Po è già giunto ad una certa altezza col pelo delle sue acque, e tutti i torrenti e torrentelli che scendono dai monti e dalle colline sono così pieni da minacciare in qualche punto le rive ed i campi laterali e da ingombrare la libera circolazione nelle vie delle valli.

Questo è pur troppo quel grave periodo di crisi meteorologica che pone in letargo la natura, e che dà un colpo mortale al povero autunno.

Corrieri in ritardo. — A causa, crediamo, della pioggia torrenziale della scorsa notte vari treni ferroviari di stamane hanno subìto forti ritardi.

All'ora in cui scriviamo non sono ancora giunti i corrieri di Roma, di Milano e quelli della Toscana.

Rinvenimento. — Sabato scorso venne trovato un bel cane di razza *spinone*, con pelo lungo e rossiccio, con collare di cuoio e metallo bianco senza indicazione del proprietario, il quale ora può rivolgersi a chi l'ha rinvenuto, sig. Righettini Antonio, via Cuorgnè, N. 8, piano 2°.

Ferimento. — Verso le 11 di ieri sera certo Forni Luigi, d'anni 24, calzolaio, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di punta al sopracciglio destro, che disse essergli stata fatta da uno sconosciuto in via Mazzini.

Un ladro in trappola. — Alle ore 10 di ieri sera, all'arrivo del treno proveniente da Cuneo, alcune guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo C. Luigi, di Milano, responsabile di parecchi furti commessi in Torino e ultimamente in Bra.

I ladri. — Dalle 2 alle 4 della scorsa notte alcuni ignoti scassinarono le vetrine del merciaio signor Troglio Giovanni, in via Nizza, e vi rubarono tanti effetti di biancheria per l'importo di L. 15.

SPETTACOLI — **Martedì, 13 ottobre.**

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera-ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'ostacolo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *La trilogia di Dorina*, commedia. — *La perrucca*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *I pescatori di Napoli*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *I rutuni di Napoli*, comm. — *Stroganoff*, ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers [illegible], esercizi sulla sbarra fissa. F.lli Alberts, equilibristi, [illegible]. Harry-Armand, clowns eccentrici, Beltrame e Berg, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1891.

NASCITE: 35, cioè maschi 20, femmine 15.

MATRIMONI: Doyis Ernesto Guglielmo con Gaydou Amata Rachele — Lageo Serafino con Serra Maria — Limone Luigi con Ferrari Carlotta.

MORTI: Mondino Anna, di anni 10, di Torino — Bono Emilia n. Barra, id. 23, di Torino. Gavinelli T. n. Tarragna, id. 42, di Settimo Torinese — Ferrero Gio. Batt., id. 72, di Poirino, muratore. Cola-Zabetta Teodoro, id. 20, di Novara, muratore. Nicolina Margherita n. Pollone, id. 80, di Saluzzo. Demaria Maria Nicolina n. Sodero, id. 26, di Torino. Greglia Lucia n. Arthus, id. 55, di Rivoli. Sardi Adelaide, id. 15, di Montemagno, commessa. [illegible] 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	61 10
»	— per novembre	»	61 75
»	— a 4 mesi da novembre	»	62 50
»	— pei 4 mesi primi	»	63 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 12 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 12 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	24 50
» raffinato disponibile	»	56 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	38 80
» » pei 4 primi mesi	»	38 60

Mercato debole.

LIVERPOOL, 12 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni indiani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	nulla
Americani a consegnare		
pel corrente	»	4 53/64
per gennaio-febbraio	»	4 63/64

MARSIGLIA, 12 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	128,118
— Vendite	»	nulla

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Miserabile! — esclamò Saurin strappandosi i capelli. — Miserabile! ho lasciato la pipa nei miei calzoni da lavoro..... Sono io che ho messo fuoco al mulino! Miserabile!

Si strappava manciate di capelli bigi e li gettava a terra con furore. Adelaide, col cuore pieno di lagrime, tremava di freddo e di paura, e gli diceva colla sua dolce voce:

— Che fare, babbo, per spegnerlo?

Richiamato a sè stesso, il mugnaio riprese il suo sangue freddo.

— Va a svegliare Giovanni Beauquesne, — disse, — egli sa adoperare la grande pompa. Io chiamerò gli uomini.

Adelaide corse leggermente, a piedi scalzi, sino alla casa, aprì la porta chiusa con un semplice saliscendi, passò davanti alla camera dei vecchi Beauquesne senza svegliarli, e giunse presso la camera di Giovanni.

Picchiò alla porta, chiamando con voce timida:

— Signor Giovanni!

Era venuta fin là senz'altro pensiero che quello del fuoco che divorava il mulino, e ad un tratto, davanti a quella porta chiusa, si sentì presa da una terribile paura.

— Giovanni Frappier! — disse con tono più alto, servendosi incoscientemente dell'appellativo famigliare.

Nessuno le rispose. Ella esitò..... che fare gridare? a rischio di spaventar le signore, di spaventare la signora Maria, la sua protettrice, il suo buon angelo?..... La porta non era chiusa a chiave; ella l'aprì ed entrò risolutamente nella camera del giovane padrone.

— Giovanni Frappier, — ella disse con voce divenuta chiara e netta, — bisogna che s'alzi in fretta.

Svegliato di soprassalto, Giovanni si sollevò e rimase di sasso vedendo ai piedi del suo letto quella figurina che gli faceva l'effetto di un'apparizione.

— Mia madre! — esclamò andando subito al suo più caro pensiero.

— No! Dio ne sia benedetto! — fece Adelaide con islancio. — Ma vi è un'altra disgrazia, padron Giovanni. Il mulino abbrucia.

Una gran luce riempì la camera di uno splendore sinistro.

— Ci vado — fece Giovanni.

Adelaide uscì e richiuse la porta, poi si fermò di fuori, tremante, impaurita, domandandosi che cosa direbbe la signora Maria quando saprebbe che il mulino era abbruciato!

Abbruciava in fretta il vecchio mulino! I sacchi di grano, i fasci di paglia, le tramoggie, le conche, tutti gli strumenti di legno divampavano allegramente, affrettandosi come per finir presto; grandi turbini di scintille s'elevavano sopra al tetto, e, lassù, le travi riscaldate incominciavano ad ardere con maggior lentezza, come si fa quando si ha tempo davanti a sè; esse si carbonizzavano poco a poco, nere dapprima, rosse in seguito, poi, ad un tratto, divampavano attivamente per riparare il tempo perduto.

Saurin aveva appoggiato alla muraglia un'alta scala, di quelle che impiegano i muratori campagnuoli per riparare i tetti; egli voleva salire e veder nell'interno per assicurarsi della gravità del disastro. I garzoni mugnai, i contadini accorsi lo dissuadevano invano dalla sua folle impresa.

— Lasciatemi fare, — egli diceva, — ho in mente che soltanto da una parte il mulino abbrucia; di qui il fuoco non ha preso.

S'arrampicò fino ad una piccola finestra, sotto al tetto, che il fuoco aveva infatti rispettato, e guardò nell'interno. Il fumo riempiva tutto, ma in qualche momento, mancando d'aria, le fiamme ricadevano dentro; il muro al quale s'appoggiava la scala non era ancora attaccato. Saurin non s'era ingannato; i sacchi di grano formavano una muraglia intatta.

— Coraggio, amici — egli gridò ridiscendendo coll'agilità di un giovanotto. — Date qui il tubo della pompa e faremo un buon lavoro.

Giovanni giungeva in quel punto, seguito dalla grande pompa che quattro robusti giovanotti trascinavano al passo di corsa; dette il segnale e l'acqua affluì nei tubi.

— Benedetta la signora Maria che ha pensato a mandarci tutto ciò sei anni fa — disse Saurin. — Hanno riso tutti di lei quando hanno visto arrivar qui questa macchina! Ella aveva pertanto ragione, quell'anima del buon Dio!

Prese la lancia dalle mani di Giovanni e risalì la scala con passo pesante. La febbre che lo animava qualche minuto innanzi era caduta alla vista del suo giovane padrone.

— Saurin, — gridò Giovanni, — non esporti a quel modo, amico mio; lasciami salire in vece tua.

— Non c'è pericolo, Giovanni Frappier — rispose il mugnaio. — Sono io che ho fatto il male; tocca a me a ripararlo.

Saliva a stento; la scala tremava sotto al suo passo pesante, e nella vaga luce dell'alba nascente si vedeva il suo corpo vacillare sui fragili gradini. Giunto alla finestra, con un colpo di spalla spezzò un vetro; il tubo della pompa, introdotto nell'apertura, gettò uno spruzzo violento nell'interno della sala del mulino.

— Lascia la lancia dov'è e scendi subito, Saurin — gridò Giovanni.

Una grande raffata di fiamme e di fumo uscì dalla nuova apertura, salendo fino al tetto, che lambì esteriormente. Saurin, colpito in pieno viso, si rigettò indietro; il suo corpo girò per aria, poi si abbattè ai piedi della scala. Giovanni, senza gettare un grido, corse a lui. Lasciando la manovra della pompa, tutti si precipitarono. Si tentò rialzarlo, ma al primo movimento un gemito d'inesprimibile angoscia uscì dal petto del disgraziato.

— Mi son rotto le reni, — egli disse, — lasciatemi qua; non ne ho per lungo tempo. Giovanni Frappier, sono io che ho abbruciato il mulino; è giusto, non v'è nulla a dire.

Cedendo alle suppliche di Giovanni, permise tuttavia che lo trasportassero un po' più in là, al riparo dalle scintille che gli cadevano dattorno. Ben presto giunsero presso di lui Maria e Margherita, che erano accorse non appena svegliate dal rumore.

— Signora Maria, — disse il mugnaio con voce ansante, — ho avuto torto, la prego di perdonarmi. Giovanni me lo aveva detto, non ho voluto credere..... Avevo lasciata la mia pipa nella saccoccia dei calzoni da lavoro..... la credevo spenta, e si vede che non lo era..... Non l'ho fatto apposta..... vado a ritrovare mia moglie..... Mi rincresce soltanto per la mia figliuola..... ma non la lascierà serva degli altri, non è vero, signora Maria? Ella rimarrà in casa sua.....

— Ve lo prometto, Saurin — disse Maria.

— Allora posso morire in pace.....

Si sentiva venir meno; la sua mano si muoveva in cerca di quella di Giovanni.

— Di', Giovanni Frappier, ti ricordi quand'eri piccino e che io ti facevo i fischietti? Quanti anni sono passati!.... Dov'è mia figlia?

Adelaide s'avvicinò; il suo rispetto le impediva di piangere; la sua sottomissione le imponeva d'aspettare che suo padre la chiamasse. Quelle ragazze del Cotentin, silenziose e riservate, espandono internamente i loro dolori e le loro gioie.

— Adelaide, — disse Saurin, — tu servirai bene la signora Maria..... le obbedirai in tutto, sempre..... come pure a padron Giovanni.

— Sì, padre mio — disse la fanciulla cadendo in ginocchio.

— Come a me, Adelaide; son essi che sostituiranno tuo padre e tua madre, mia povera figliuola.....

Le sue mani s'agitavano sempre nel vuoto. Giovanni ne prese una, Adelaide baciò l'altra; le fiamme salivano in alto al disopra degli alberi, illuminando tutto d'una bella luce rosea. Un gran rumore si fece udire.

— Il mulino..... il mulino che crolla! — gridò Saurin; — ero sicuro che gli sarebbe accaduta una qualche disgrazia per aver ucciso Francesco Beauquesne.....

Era un cattivo mulino che non aveva il suo padrone.....

Le fiamme salirono al cielo: il tetto era sprofondato.

— È finito — sospirò Saurin.

La sua testa ricadde all'indietro; Giovanni e Adelaide gli tenevano sempre le mani.

— È morto? — disse la fanciulla colla sua voce dolce che tremava.

Senza risponderle, Maria l'abbracciò maternamente; ella non si mosse; le lagrime le scendevano lentamente sulle guancie bianche. Vollero condurla via; allora soltanto ella fece un leggero movimento di resistenza.

— Mi lascino con lui sino alla fine — disse con un tono supplichevole. — Vorrei rimanere con lui.....

— Rimani — disse Maria.

La vedova di Francesco Beauquesne poteva comprendere quel bisogno di non separarsi da un morto amato.

Saurin fu posto su una barella ed il convoglio funebre prese la strada di casa.

I giovani contadini ed i garzoni mugnai eran tornati alla pompa. Giovanni li invitò a seguirlo.

— Che il fuoco compia la sua opera, — egli disse, — non abbiamo più nulla da perdere.

Guardò tristemente il corpo inerte del suo povero vecchio amico.

— Avrei dato mille volte il mulino per conservare la vita di lui! — egli disse con amarezza.

Adelaide alzò gli occhi sul padrone. Quali occhi! degli occhi pieni di lagrime, di riconoscenza, di amore, di devozione..... degli occhi di bambina che ha la sua anima. Giovanni ricevette quello sguardo come una benedizione.

— Povera bambina! — egli le disse; — noi ti ameremo!

— Lo so — ella rispose.

E continuò a camminare, tenendo la mano del cadavere.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1891.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 182,468,093

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 agosto 1891	202,448	101,224,000	2119	1,059,500
Nel mese di settembre 1891	2,288	1,144,000	—	—
In totale al 30 settembre 1891	204,736	102,368,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	44,599	22,299,500	84	42,000
Per estrazione a sorte	26,029	13,014,500	191	95,500
In totale	70,628	35,314,000	275	137,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	69,016	34,508,000	262	131,000
Cartelle da ritirarsi	1,612	806,000	13	6,500
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1891	134,108	67,054,000	1844	922,000
Delle quali: Al portatore	77,896	N.	1101	
Al nome	56,212	»	743	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 503 » — 4 1/2 0/0 L. 440; Minimo 5 0/0 » 496 » — 4 1/2 0/0 » 440

Attività	Al 31 agosto 1891	Al 30 settembre 1891
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	66,597,782 95	67,545,883 78
al 4 1/2 0/0 »	921,842 60	921,849 80
Id. Conto annualità »	1,615,804 10	1,445,742 41
Fondi impiegati in titoli dello Stato »	205,565 00	205,565 00
in titoli diversi »	341,212 35	341,216 35
in cartelle fondiarie dell'Istituto »	201,803 »	201,803 »
Debitori diversi: per interessi L. 38,306 63; Per cause diverse	[illegible]	204,071 40
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	1,853,043 76	1,401,553 57
Cartelle fondiarie in deposito »	1,338,500 »	1,319,500 »
Mobili L. 19,056 44; Spese da ammortizzarsi » 59,140 20	78,196 64	78,196 64
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	633,338 »	633,338 »
Crediti ipotecari »	1,527 60	1,527 60
Creditori diversi »	—	—
Totale delle Attività L.	75,110,497 35	76,073,870 35
SPESE: Interessi passivi L. 449 42; Spese d'amministrazione » 56,397 10; Sorveglianza governativa » 2,995 »	59,343 49	59,464 38
Totale a bilancio L.	75,169,840 84	76,133,334 73

Passività	Al 31 agosto 1891	Al 30 settembre 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 L.	66,603,500 »	67,054,000 »
Serie 4 1/2 0/0 »	922,000 »	922,000 »
Id. Conto interessi »	1,757,116 05	1,743,341 08
Id. Conto annuo Serie 5 0/0 »	511,000 »	506,000 »
Serie 4 1/2 0/0 »	6,000 »	6,500 »
Creditori diversi »	3,339 57	14,040 81
Diritti erariali »	2,710 38	3,540 09
Imposta sulla ricchezza mobile »	86,759 87	91,802 35
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle »	276,000 »	319,000 »
In contanti »	280,119 83	280,534 83
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle »	24,500 »	24,500 »
In contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 479,600; Per conto dell'Istituto » 209,200	696,800 »	676,000 »
Depositi per perizie »	13,891 23	14,404 53
Capitale proprio dell'Istituto »	1,483,287 23	1,483,287 23
Fondo di riserva »	613,193 10	613,193 10
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	74,979,800 42	75,933,180 85
RENDITE: Interessi attivi L. 56,004 08; Diritti di commissione » 131,747 17; Utili diversi » 2,406 83	190,038 42	190,153 88
Totale a bilancio L.	75,169,840 84	76,133,334 73

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle dell'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta dei mutuatari, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al titolare di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessità numeri loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 agosto 1891 N.	Al 31 agosto 1891 L.	Al 30 settembre 1891 N.	Al 30 settembre 1891 L.
Anticipaz. su pegni 1890 N.	81,006	947,317 50	80,844	930,184 85
» » 1891 »	119,356	5,410,028 95	132,410	5,851,109 85
» su fondi pubblici »	287	1,130,695 55	287	1,140,994 54
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		7,198,107 60		7,198,107 60
Obbl. con guarent. gov. »		2,023,948 40		2,026,948 40
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,716,425 »		2,716,425 »
Titoli diversi »		851,780 »		851,780 »
Conti correnti ad interessi »		4,976,900 30		4,476,908 30
Mutui con guarentigia ipotecaria »		514,187 50		514,187 50
Mutui a Corpi Morali »		109,999 95		109,970 95
Stabili di proprietà »		446,448 86		446,448 86
Cassa contanti »		882,108 49		726,933 69
Debitori diversi »		745,394 77		740,797 98
Spese da ammortizzarsi e mobili »		74,953 74		75,889 99
Titoli depositati »		34,079,720 40		34,104,207 85
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opera Pia di San Paolo »		185,958 45		259,163 80
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		26,638 92		16,999 30
Cap. Magg. di S. Gio. Batt. »		57,011 43		60,079 17
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		10,331 44		17,130 38
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		50,018 20		56,406 83
Opera Pia Barolo »		—		—
Opera Pia Gala »		—		—
Casa Ben. pei Giovani der. »		—		—
Totale delle Attività L.		59,500,009 01		60,348,510 17
Elargizioni di beneficenza »		31,400 »		35,400 »
Spese dell'Esercizio 1891: Imposte L. 47,000 19; Interessi passivi » 204,645 61; Amministrazione » 119,667 47		371,313 27	46,030 19; 202,289 43; 120,711 71	370,031 33
Totale a bilancio L.		59,939,419 51		59,965,050 49

Passività	Al 31 agosto 1891 N.	Al 31 agosto 1891 L.	Al 30 settembre 1891 N.	Al 30 settembre 1891 L.
Capit. depositati, Libretti N.	6,686	16,403,230 46	[illegible]	16,312,096 04
Interessi sui detti da pagarsi L.		198,325 12		193,832 55
Depositi speciali, Libretti N.	1	1,350,000 »	1	1,350,000 »
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		353,101 21		344,651 21
Fondo pensioni impiegati »		125,308 09		125,310 48
Creditori sopraggio »		45,031 40		45,036 01
Creditori diversi »		85,910 42		85,325 59
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario »		1,353,943 76		1,401,553 51
Opera Pia di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		—
Cap. Magg. di S. Gio. Batt. »		—		—
Regio Ospizio di Carità »		18,308 58		24,990 71
Ospedale di S. Luigi »		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino »		16,211 51		18,850 51
Opera Pia Bolmida »		17,004 73		11,583 73
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		1,194 91		16,135 96
Opera Pia Gala »		1,711 82		481 79
Casa Benef. pei Giovani der. »		30 26		74 44
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,591,360 »		1,598,895 »
per custodia N.	196	4,140,322 »	201	3,971,028 »
amministrati »	466	12,550,150 »	464	12,525,750 »
per cauzioni »		819,251 12		819,300 »
per servizi Cassa »		14,969,040 12		15,101,740 88
Totale delle Passività L.		53,901,850 05		53,[illegible] 89
Avanzi di gestione »		5,417,734 19		5,417,736 19
Rendite dell'Esercizio 1891: Interessi attivi L. 553,994 34; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 66,250 03		619,914 37	570,780 11; —; 73,456 90	644,237 01
Totale a bilancio L.		59,969,418 51		59,965,050 49

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. **5** su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **3 0/0**, con disponibile di L. 3000 al giorno. Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 50** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni o custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali. Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Ochus, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi. Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° ottobre 1891.

Il Ragioniere Capo Reggente **G. C. ROSSI.** — Il Presidente **BENINTENDI.** — V° Il Controllore Capo Reggente **A. DEMESIO.**

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Martedì 13 — 286° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 5,35 — *Sant'Edoardo re.*

Mercoledì 14 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 5,33 — *Santa Fortunata vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 12 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +13,0 massima +15,3. Min. della notte del 13 +12,0. Acqua caduta mm. 16,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 12 ottobre.

Acqui — Moscato mg. 1000 da L. 2 25 a 2.
Id. Uva nera mg. 15,000, da L. 1 70 a 1 25.
Alessandria — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 75 a 1 42.
Asti — Barbera da L. 1 80 a 2.
Id. Uve comuni da L. 1 15 a 2 10.
In tutto mg. 140,000.
Canelli — Moscato mg. 9974, da L. 1 95 a 3 20.
Id. Barbera mg. 1183, da L. 3 10 a 3 20.
Id. Uvaggio mg. 6078, da 1 20 a 2 25.
Casale Monf. — Uvaggio mg. 20,000, da lire 1 20 a 1 50.
Caselle — Uvaggio da L. 1 a 1 75.
Castelnuovo d'Asti — Uvaggi mg. 1500 da L. 1 35 a 1 80.
Ceva — Dolcetti mg. 700, da L. 1 20 a 1 70.
Chieri — Freisa mg. 21,000, da L. 0 80 a 2.
Nizza Monf. — Moscato mg. 1900, da L. 2 25 a 2 55.
Id. Uvaggio mg. 22,000, da L. 1 02 a 2 62.
Id. Barbera mg. 1800, da L. 2 a 3 25.
Torino (1) — Uvaggio mg. 4800, da L. 2 35 a 2 65.
Id. Uve moric. mg. 1200, da L. 2 30 a 2 60.
Tortona — Uva nera di collina mg. 25,800, da L. 1 30 a 1 30.
Id. Uva bianca di collina mg. 7500, da L. 1 30 a 1 15.
(1) Compreso il dazio di L. 0 61 al miria.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società del Mercoledì (Associazione generale degli impiegati civili, Galleria Nazionale). — La Società del Mercoledì è convocata per la sera del 14 corrente, alle ore 9, nel locale sociale per l'inaugurazione della sessione 1891-92.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si avvisano i soci che col 14 corrente mese si riprendono le sedute normali, cioè il secondo e quarto mercoledì d'ogni mese.

Fallimenti. — *Acqui.* — Venne dichiarato il fallimento di Falabrino Luigi, negoziante in cuoio a Nizza. A giudice venne delegato l'avv. Spingardi, a curatore l'avv. Augusto Cassone. La prima adunanza avrà luogo il 16 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corrente. La verifica crediti avrà luogo il 12 novembre, ore 10 ant.

Alba. — Nel fallimento di Millox Alessandro venne omologato il concordato conchiuso al 20 per cento coi benefizi di legge.

Alessandria. — Nel fallimento di Chiari e Filippa venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 41,800 80.

Aosta. — Venne dichiarato il fallimento di Fiorina Daniele, caffettiere. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Bonanomi, curatore l'avv. Alfonso Farinet. La prima adunanza avrà luogo il 26 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 novembre. La verifica crediti avrà luogo il 23 novembre. L'attivo è di L. 5000, il passivo di L. 10,000.

Asti. — Nel fallimento di Bocchino Melchiorre l'attivo è di L. 98,648 80, il passivo è di L. 164,022.

Chiusura della Borsa di Parigi, 13.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 80	Rend. ungher. 4 0/0	90 3/4
» 3 0/0	95 72	Rend. spagn. ester.	68 00
» 4 1/2 0/0	105 70	Banca disc. di Parigi	662 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 07	Banca Ottomana	540 —
Camb. Londra vista	25 29 5	Argento fino	250 —
Consolid. inglesi	94 15/16	Credito fondiario	1240 —
Obbl. Lombarde	313 —	Suez	2871 —
Cambio sull'Italia	1 3/4	Panama	27 50
Turco nuovo	17 42	Lotti turchi	60 75
Banca di Parigi	770 75	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	490 —	Ferr. Portoghesi	— —

Stagionatura sete di Torino. 12 ottobre.

Organzino	colli 3 —	K.	267 38
Greggia	colli 5 —	K.	293 15
Totale	colli 8 —	K.	570 58
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 205 —		K.	17451 10

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb.a RATTI e PARAMATTI in Torino.